

febbraio 2010

# Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO n.2

Anno CXVI - N. 2 Febbraio - 2010 - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONT. L. 46/04) ART. 1 COMMA 2, DOB - FILIALE DI ROMA



*Emergenza  
educativa,  
emergenza  
d'amore*

# Fedeli al carisma...

di **DON MARIO ALDEGANI**  
Padre generale

**"ESSERE FEDELI AL CARISMA, RICONOSCENDO I GIOVANI POVERI E ABBANDONATI COME PROFETI E FACENDO DEL NOSTRO APOSTOLATO TRA LORO UNA PROFEZIA"**

**S**ono stato invitato a presentare una riflessione che spieghi e approfondisca la prima delle nove linee di azione scaturite dal Forum di Londrina svolto in Brasile nel 2009. Noi parliamo di "fedeltà al nostro carisma". E questo significa qualcosa di specifico. Il carisma è il dono che abbiamo ricevuto, per grazia, da Dio attraverso la santità di San Leonardo Murialdo come un'eredità preziosa. Chi appartiene per vocazione alla Famiglia del Murialdo sa di aver ricevuto questo dono e di doverlo vivere e testimoniare con il sì della sua vita: una vita che cerchi di esprimere la stessa passione per l'educazione cristiana dei giovani, specialmente i più poveri, che il Murialdo ha vissuto.

I tempi sono cambiati, ma la condizione di povertà, di abbandono, di sfruttamento dei ragazzi e dei giovani è un dramma che anche oggi attraversa il mondo. Fedeltà creativa significa che si cercano e s'inventano risposte nuove, adeguate ai bisogni di oggi, ma non cambia l'oggetto della passione educativa, per la quale ci sentiamo eredi del Murialdo e del suo carisma, né l'attenzione privilegiata che egli ebbe. "Poveri ed abbandonati: ecco i nostri". Come educatori con lo spirito del Murialdo, siamo coloro che si prendono cura con amore delle rondini più fragili, creature che sono soltanto ossa e vento, per aiutarle a riprendere il loro volo. Così in ogni parte del mondo. Il volto del Murialdo è apparso in controluce nelle nostre storie e nei nostri racconti, soprattutto nella sua caratteristica di amico, fratello e padre: questa eredità "relazionale" è parsa a tutti i partecipanti del Forum uno dei principali sentieri su cui ancora camminare, e, comunque, da sempre, una specie di segnale di riconoscimento per i nostri ambienti educativi: lo spirito di famiglia.

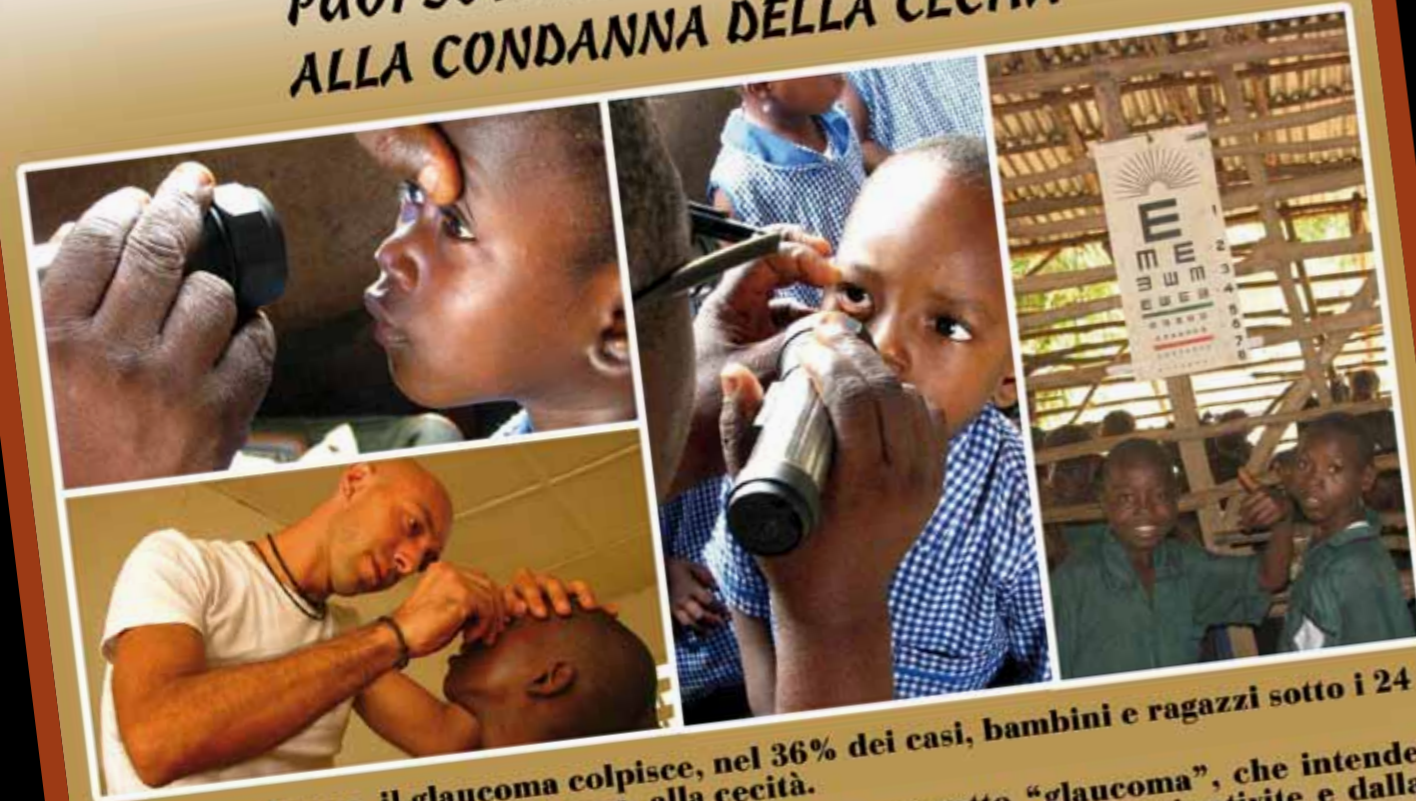
"L'educatore ha cura di ciò che vi è di più prezioso nella società: i giovani e di ciò che di più prezioso c'è nei giovani: il cuore". [cfr. Scritti, IV, pag 326, anno 1880]. Nel Forum di Londrina siamo andati, per così dire, al cuore del carisma: "Poveri ed abbandonati, ecco i nostri. E quanto più sono poveri ed abbandonati, tanto più sono nostri". Più importante per noi è capire ed approfondire come i giovani poveri ed abbandonati sono i "nostri" profeti, ci parlano di Dio, ci rivelano il suo volto. Del resto è questa l'intuizione di fondo del "sogno" capitolare dei Giuseppini nel 2006: "Con lo sguardo rivolto a Gesù e ai giovani poveri...". Ecco la profezia dei giovani poveri ed abbandonati per noi: sono il volto di Dio e riflettono il nostro volto. Il nostro apostolato con loro, poi, chiede di essere una profezia, di parlare al mondo di Dio, di questo rovesciamento dei rapporti, di farsi anche azione politica.

Buon cammino a tutti i fratelli e le sorelle della Famiglia del Murialdo: incontriamoci con gioia nel servizio degli ultimi! ■

Padre Mario, accanto al parroco padre Guglielmo, durante la visita pastorale alla parrocchia di Milano amministra il sacramento della Cresima delegato dal cardinale Tettamanzi.



**CON 50 €  
PUOI SOTTRARRE UN BAMBINO  
ALLA CONDANNA DELLA CECITÀ**



**In Sierra Leone, il glaucoma colpisce, nel 36% dei casi, bambini e ragazzi sotto i 24 anni, portandoli, in breve tempo, alla cecità.**  
**Nel 2008, l'ENGIM Internazionale ha avviato il progetto "glaucoma", che intende prevenire la cecità causata dal glaucoma, da gravi forme di congiuntivite e dalla cataratta.**  
**300 bambini e ragazzi hanno già ricevuto assistenza medica e chirurgica; altri 1600 sono in attesa di una visita specialistica.**  
**Con la tua donazione potrai sostenere questo progetto, garantendo ad un bambino le cure necessarie per i suoi occhi.**  
**La cifra comprende: intervento, degenza, medicazioni, visite di controllo e medicinali.**

Per aderire a questa iniziativa di solidarietà potete fare la vostra donazione tramite bonifico bancario sul conto corrente di Banca Popolare di Sondrio conto n. 3166/92 intestato a ENGIM - Codice IBAN: IT78E0569603217000003166X92  
Causale: Progetto glaucoma.

- 3 L'ORIZZONTE  
Fedeli al carisma...  
di don Mario Aldegani
- 5 GRANDANGOLO  
La bella Italia  
di Giuseppe Novero
- 6 REPORTAGE  
Emergenza educativa  
autori vari
- 9 ATTUALITÀ  
Il convegno delle opere sociali  
di Francesco Toffolo e Mauro Busin
- 10 UOMINI DI DIO  
P. Giovanni Schiavo  
di p. Agostino Montan
- 11 ANNO SACERDOTALE  
Una bontà silenziosa  
di don Benedetto Carbone
- 12 SAN LEONARDO MURIALDO  
Onore, gioia e dovere  
di p. Giuseppe Fossati
- 13 CI SCRIVONO
- 14 VOCE AI GIOVANI  
Che farne della vita?  
a cura di p. Massimo Rocchi
- 16 FdM  
Verso l'Incontro Internazionale  
del 2010 a Roma e a Torino
- 17 VITA GIOVANI
- 21 IN FAMIGLIA  
Esperienza di fede in Albania  
di Valentina e Federico Filippini
- 22 MURIALDINE  
...in Ecuador: nozze d'oro  
di sr. Emma Bellotto
- 23 VITA DELLA CHIESA  
Santo curato d'Ars  
di p. Tullio Locatelli
- 24 ATTUALITÀ  
Sierra Leone...  
di Massimo Angeli
- 25 Un pomeriggio indimenticabile  
di Anna Mainetti
- 26 Padre Gino Pittarello a Viterbo  
di Liana Calore
- 28 PAGINA D'ORO
- 29 NELLA CASA DEL PADRE
- 30 FLASH DI VITA
- 34 CONTROLUCE
- 35 SAN GIUSEPPE

### In copertina

Guardarsi reciprocamente, nel profondo.

Entrando in relazione ci si conosce... ci si ama!

E l'Amore fa superare l'emergenza.

Mirarse recíprocamente, en profundidad.

¡Entrando en relación nos conocemos... nos amamos! Y el Amor hace superar la emergencia.

Olhar-se reciprocamente, no profundo.

Entrando em relação a gente se conhece... se ama!

E o amor faz superar a emergência.

Look at each other, deep inside.

Being in relationship we know each other... we love each other!

And Love helps to overcome emergency.



## Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO anno CXVI - febbraio 2010 n. 2

**Direttore responsabile** Giuseppe Novero

**Redattore** M. De Summa

**Redazione** M. Aldegani - A. Santonico - M. Regosa - U. Maggiore

**Segreteria** F. De Summa - A. Ramozzi

**Editing** G. Rocchetti

**Collaboratori grafici** A. Aimetta - G. Marzano - M. Villalba - S. Girodo

**Progetto grafico** S. Aureli

**Versione on-line** I. Soncini - S. Agazzi

**Direzione e amministrazione** Via Belvedere Montello, 77  
00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@murialdo.org

**www.giuseppini.org** - **www.murialdo.org**

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.  
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

**Stampa** Scuola Tipografica S. Pio X  
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



### PER ABBONARSI

**Vita Giuseppina è nelle tue mani!**

**Ti sei ricordato di rinnovare l'abbonamento?**

Se vuoi abbonarti o regalare un abbonamento effettua un versamento su **c.c.p. 62635008** intestato a:  
VITA GIUSEPPINA - Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma

**ABBONAMENTO:** ordinario € 20,00

sostenitore € 50,00

benefattore € 100,00

**BORSE DI STUDIO:** € 155,00



di GIUSEPPE NOVERO

# La BELLA Italia

Uno degli spettacoli più belli degli ultimi tempi si è consumato in una domenica d'inverno. Per beatificare don Carlo Gnocchi, il prete dei mutilati, c'erano gli uomini, le donne, i giovani, i malati, gli alpini, il grande popolo della carità che risponde sempre alle richieste di aiuto, e non si arrende, non si tira mai indietro. Bisogna aver sofferto per capire il dolore, diceva. Ma bisogna avere anche un sacro fuoco dentro per ribellarsi alle avversità del destino e della vita, e costruire una grande impresa, per pagare un debito di carità e di giustizia verso i deboli e gli indifesi. Milano quel giorno era contenta di sé. E si avvolgeva con legittimo orgoglio nella biografia del cappellano militare che ha aiutato i più sfortunati a riconoscersi, a pieno titolo, nella società: li ha fatti sentire cittadini uguali agli altri.

Le nostre città hanno bisogno di ritrovare il senso di un'identità tranquilla, operosa, nella quale molti vogliono riconoscersi: è il distintivo della società migliore. Viene spontaneo accostare l'impegno di don Gnocchi a quello dei tanti volontari che nel Paese regalano un frammento di normalità e di speranza a chi si è messo ai margini della società: rappresentano un valore da incoraggiare e da sostenere. Sono anche quelle regole, di educazione civica, che hanno sempre fatto parte del tessuto migliore delle nostre città. Quelle che ricordava Edmondo De Amicis in una lettera al figlio: "Ricordati, Enrico. Tutte le volte che incontri un vecchio cadente, un povero, una donna con un bimbo in braccio, un uomo curvo sotto un carico, una famiglia vestita a lutto, cedere il passo con rispetto: noi dobbiamo rispettare la vecchiaia, la miseria, l'infermità, la fatica, la morte. (...) Se due fanciulli rissano, dividili; se son due uomini, allontanati, non assistere allo spettacolo della violenza brutale, che offende e indurisce il cuore. E quando passa un uomo legato fra due guardie, non aggiungere la tua alla curiosità crudele della folla: egli può essere un innocente. Cessa di parlare col tuo compagno e di sorridere quando incontri una lettiga d'ospedale, fingi sempre di non vedere chi ha una deformità ripugnante o ridicola, rispondi con gentilezza al passeggero che ti domanda la via. Spegni sempre ogni fiammifero acceso (...)".  
Consigli "zuccherosi" del passato?  
I buoni esempi non passano di moda. ■

# EMERGENZA EDUCATIVA

È il tema scelto dai vescovi italiani per gli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia nel decennio 2010-2020. Di seguito riportiamo alcune riflessioni.

## TRA EMERGENZE E OPPORTUNITÀ

Aiuto! Aiuto, siamo in emergenza! Questo è un SOS. Quante volte lo abbiamo udito e visto in qualche scena di film. È un appello, un messaggio che si lancia ad altri per essere aiutati e salvati in una situazione disperata, al limite. Ebbene da qualche tempo è stato lanciato un messaggio: siamo in emergenza educativa! ...Evoca un allarme sociale e sta ad indicare le attuali difficoltà dell'educazione. Il termine "emergenza" però possiamo intenderlo anche nel suo significato-base e cioè l'atto dell'emergere, il processo con cui qualcosa si manifesta e mostra la sua importanza... Per reagire alla crisi e all'emergenza educativa occorre riaprire insieme ai giovani nuove ragioni di senso... che cosa dà senso alle nostre vite? Io credo si debba rispondere con semplicità e coraggio: "l'amore."

*Genoveffo Pirozzi*



di ascolto, di comprensione ed ora di condivisione piena di un dono che viene dallo Spirito. Nei progetti di accoglienza l'attenzione alle relazioni, la scelta della normalità, il contesto familiare come ambiente ideale per la crescita dei ragazzi, hanno coinvolto e interpellato soprattutto laici e famiglie. È oggi un tempo nel quale ognuno, religioso o laico, può rileggere e tradurre il carisma dell'accoglienza murialdina a partire dalla propria vocazione di vita.

*p. Mauro Busin*

## IL COMPITO URGENTE DELL'EDUCAZIONE

Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti... e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Aumenta oggi la domanda

## Un'autentica educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore

di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli... la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita. Chi crede in Gesù Cristo ha poi un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene.

Un'autentica educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore. Già in un piccolo bambino c'è inoltre un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita.

*Papa Benedetto XVI*

## 2010-2020: EDUCAZIONE AL PRIMO POSTO

Noi vescovi italiani abbiamo scelto l'educazione quale tema portante degli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia nel decennio 2010-2020, convinti che anche i più grandi valori del passato non possono essere semplicemente ereditati, vanno invece fatti nostri e rinnovati, attraverso una, spesso sofferta, scelta personale... La scelta del tema dell'educazione intercetta tutti i nodi culturali, raggiunge l'uomo in quanto tale e interagisce con la persona guardando a tutta la sua vita: vivere è educare.

*CEI (Conferenza Episcopale Italiana)*

## RICOMPORRE IL VILLAGGIO

"Per educare un bambino è necessario un villaggio". Questa espressione sempre più difficilmente trova respiro in questo nostro tempo dove si vive, si cresce, si lavora, ci si diverte, si invecchia e si muore in contesti che chiamerei "tribù generazionali": i piccoli con i piccoli, gli adolescenti con i loro pari, gli adulti con gli adulti, i vecchi con i vecchi. È finito dunque, e da tempo, il villaggio, dove le età si incrociavano normalmente e quotidianamente oltre lo stesso contesto della famiglia, che ora si riduce a recuperare il tempo dello stare insieme nei fine settimana o nelle vacanze. (...) Quando mi si parla di "emergenza educativa" non posso fare a meno di pensare che questa emergenza non investa solo l'educazione ma è parte intima dell'emergenza "globale" del mondo in cui oggi viviamo grandi e picco-





li, vecchi e giovani, a tutte le latitudini... Non bisogna dimenticare che l'emergenza educativa è soprattutto un'emergenza di amore, di comprensione, di accoglienza e di aiuto. E, sul villaggio, si apre il cielo sconfinato: è il cielo di tutto il mondo e, al tempo stesso, tutto il cielo del nostro villaggio. Alzare la testa perché "la speranza non delude". È stato detto per tutte le emergenze, anche per quella educativa.

*p. Fidenzio Nalin*

### IL CUORE DEI GIOVANI

A fronte di una società apparentemente forte e tecnologicamente avanzata, che dovrebbe infondere sicurezza e fiducia verso l'altro... mi sembra di cogliere al contrario che emerge nell'esperienza giovanile l'esigenza sempre più impellente di relazioni affettive sicure e solide, calde e vicine, che denotano piuttosto uno spaesamento del cuore giovanile. La società della sicurezza sta forgiando un uomo fortemente insicuro, perché "povero" di riferimenti ultimi... Nel cuore del giovane di oggi è assente l'anelito di Dio? Nel cuore dei giovani di oggi c'è spazio per Gesù Cristo?

*p. Vincenzo Molinaro*

### L'EMERGENZA EDUCATIVA E LA FORMAZIONE

La vita di oggi è una straordinaria corsa. Per arrivare alla meta occorrono capacità, passione, creatività, merito e non solo furbizia. I giovani però sono bombardati da molteplici scorciatoie! E allora, a coloro che si occupano di formazione, viene chiesto di invertire la rotta con un'educazione al difficile, alla libertà ed all'autonomia... I giovani hanno bisogno di amicizia, ma anche di essere ascoltati, di dialogo, di essere percepiti e valorizzati con parole e fatti; incoraggiandoli a non accontentarsi di poco, ma ricercare i tesori più grandi della vita. ■

*p. Antonio Lucente*

È possibile scaricare il testo integrale di queste riflessioni da Vita Giuseppina online: [www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org)

## Il convegno delle OPERE SOCIALI dei religiosi in Italia

Su proposta del provinciale italiano, p. Tullio, nei giorni 12-15 ottobre 2009 abbiamo partecipato ad Assisi al convegno organizzato dalla CISM – USMI: "Il Vangelo nelle opere di carità e nelle attività sociali dei religiosi in Italia".

Erano presenti numerosi istituti religiosi, soprattutto femminili, rappresentati da superiori provinciali, generali e un numero imprecisato di consiglieri: almeno 450 i partecipanti ai lavori in rappresentanza di circa 120 istituti religiosi, mentre il numero dei laici era davvero esiguo (una quarantina circa). Nello specifico, all'interno di un pomeriggio in cui venivano presentate cinque esperienze ritenute significative e in qualche modo innovative, siamo stati chiamati a raccontare l'esperienza di collaborazione tra laici e giuseppini che da anni è in atto all'interno della Famiglia del Murialdo. Nell'intervento dal titolo "Religiosi e laici: il cammino della Famiglia del Murialdo" abbiamo fatto riferimento sia al percorso in atto come Congregazione dei Giuseppini del Murialdo, sia all'esperienza concreta della comunità Murialdo di Treviso ove il direttore dell'opera è un laico. Coordinate in un unico momento, le due riflessioni hanno posto in evidenza il cammino compiuto in questi anni dalla Congregazione e il punto di vista di un laico che è pienamente coinvolto in questo processo.

Per far conoscere le tappe del percorso abbiamo fatto riferimento ai documenti ufficiali della Congregazione, che in questi decenni hanno preso atto e codificato i cambiamenti avvenuti, ma che hanno avuto anche il compito di guidarne il percorso. In questo modo abbiamo potuto evidenziare la concretezza del cammino che si sta percorrendo e, senza nascondere le difficoltà e le incertezze, delinearne i vantaggi e i punti di forza.

Il punto di vista laicale ha contribuito ad evidenziare la ricchezza che il convegno stesso costituiva: un importante momento di riflessione sia personale che professionale, e l'opportunità di riflettere sul percorso in atto nella specifica realtà in cui si è inseriti, per aprirsi ad un confronto con altre situazioni. Abbiamo toccato con mano come il livello di integrazione e il grado di corresponsabilità, che la nostra Congregazione e i laici stanno mirando ad ottenere, sia frutto di un cammino che è iniziato molto tempo fa, ma che non è affatto esperienza così comune. Se a giudizio dei presenti il percorso intrapreso è stato giudicato estremamente innovativo ed interessante, da parte nostra rimane la consapevolezza di aver contribuito a far riflettere sul modo di intendere la relazione tra religiosi e laici, sul ruolo che gli uni e gli altri coprono ora all'interno delle opere sociali e sul possibile futuro di tali relazioni, sui possibili pericoli di scelte non rispettose delle diverse identità e vocazioni, come pure sulle prospettive senza futuro di chi si ritiene ancora autosufficiente e si chiude nostalgicamente nel ricordo di un passato che non torna più.

Con chiarezza abbiamo fatto capire che il percorso da noi compiuto è solo una delle possibili vie che il futuro offre ai religiosi in Italia; ad ogni istituto e ad ogni religioso e religiosa, come anche ad ogni laico o laica, è demandato il compito ineludibile di ripensare con maggiore responsabilità e coerenza il proprio compito nella Chiesa, a servizio non delle proprie istituzioni o appartenenze ma, pur conservando caratteristiche e carismi specifici, di riconoscere le differenti vocazioni e doni e saperli mettere a servizio del bene della Chiesa locale nella quale Dio ci ha chiesto di servire. ■

*Francesco Toffolo e p. Mauro Busin*



## Grazia ricevuta: il presunto **MIRACOLO** attribuito all'intercessione del **P. Giovanni Schiavo**



di P. AGOSTINO MONTAN

Aperto l'addome, il chirurgo constatava che in effetti si trattava di trombosi venosa mesenterica superiore acuta, con coinvolgimento di tutto l'intestino tenue. Dopo attenti accertamenti veniva presa la decisione di rinunciare all'intervento, di chiudere l'addome e di consegnare il paziente all'Unità di Terapia Intensiva per accompagnarlo alla morte certa. Il chirurgo, di persona, riferiva ai parenti la situazione del loro congiunto: «Non c'è via d'uscita, c'è solo da attendere il decesso». Ma, entrato nell'Unità di Terapia Intensiva, il Signor Juvelino Cara cominciava a dare segni di ripresa, tra lo stupore generale. Nel frattempo la diagnosi veniva confermata da un ulteriore esame, l'angiografia delle arterie e delle vene spleniche. Nell'Unità di Terapia Intensiva il personale medico e paramedico continuava l'applicazione del programma di accompagnamento alla morte. Ma continuavano anche i segni di ripresa del Signor Juvelino Cara, tanto che, dimesso dall'Unità di Terapia Intensiva, dopo sette giorni e mezzo dal ricovero veniva dimesso dall'Ospedale senza problemi e senza postumi. Le visite fatte a dodici anni di distanza dall'evento, in occasione del processo sul presunto miracolo, hanno confermato, in Juvelino, uno stato di salute normale.

Viene spontaneo chiedere: come si è passati da una situazione catastrofica e insanabile, quale quella apparsa al momento dell'intervento, alla guarigione? La scienza medica, quando non ha spiegazioni da offrire, sospende il giudizio. Una spiegazione viene dalla moglie di Juvelino. Mentre il marito era in sala operatoria, Lei, dalla sua borsetta, quella piccola presa di corsa al momento del ricovero, aveva estratto l'unica immagine che vi era contenuta, l'immagine del p. Giovanni Schiavo, e andava ripetendo: P. Giovanni, tu devi guarire mio marito, tu mi devi aiutare, tu lo riporterai a casa... E stringeva forte l'immagine, fino a ridurla in briciole. A lei si univano i famigliari in una comune intensa preghiera.

Questi i fatti. Occorre attendere il parere della Congregazione dei Santi per sapere se la guarigione sia scientificamente inspiegabile e se si tratti quindi di "miracolo". ■

**S**i parla di "presunto" miracolo, perché la guarigione che presentiamo, per essere ritenuta un vero e proprio miracolo, ha bisogno del pronunciamento di una commissione di periti medici, della discussione di un congresso speciale di teologi, di una congregazione di cardinali e vescovi. I pareri sono riferiti al Papa, al quale unicamente compete il pronunciamento finale, in particolare decretare il culto pubblico da prestare a un servo di Dio.

Nel "mondo moderno" non c'è molto spazio per il "miracoloso". Ma l'esperienza cristiana ha anche il suo mondo di relazioni, di comportamenti, soprattutto ha l'esperienza biblica a cui accedere, in particolare i due grandi eventi della Pasqua del Signore e della Pentecoste. Nel racconto che segue entrano in azione più soggetti, ma dominante è la fede semplice che si affida alla preghiera e alla bontà del Padre che sta nei cieli, invocando l'intercessione del p. Giovanni Schiavo.

L'episodio è accaduto in Brasile, a Caxias do Sul. La persona guarita è un simpatico signore, Jovelino Cara, vivace, fiducioso nel Signore, ben disposto verso quanti gli si avvicinano.

A seguito dell'improvvisa insorgenza di dolore acuto addominale, il Signor Juvelino Cara veniva ricoverato di urgenza all'Ospedale Saúde di Caxias do Sul. La diagnosi non consentiva incertezze: si trattava di peritonite acuta grave, confermata sia dagli esami di laboratorio sia dalle radiografie. Allestita la sala operatoria, si procedeva all'intervento chirurgico d'urgenza.

## Una **bontà** SILENZIOSA

Un sacerdote diocesano, ex-allievo del collegio "Larco" di Santa Margherita Ligure, in occasione del 50° della sua ordinazione sacerdotale ricorda i lontani ma indimenticabili anni della sua formazione presso la scuola ligure dei Giuseppini. Con piacere pubblichiamo la sua lettera

Rev. Superiore generale, sono un sacerdote, parroco della parrocchia di Civitella Marittima in provincia di Grosseto.

Quest'anno è l'anno del mio giubileo sacerdotale: 50 anni di sacerdozio! Ritornando indietro nel tempo, sto visitando tutte le comunità ecclesiali che mi hanno visto impegnato nel Ministero sacerdotale. Ma la mia memoria desidera andare ancora più indietro, ai luoghi che hanno inciso nella mia formazione.

Ebbene, ancora giovane, ho frequentato come alunno esterno, per due anni consecutivi, la scuola di "Larco", in Santa Margherita Ligure, retta dai padri Giuseppini, precisamente la quinta ginnasiale (1949/50) e il primo Liceo Classico (1950/51). Sono stati due anni tra i più belli della mia vita. Oltre che l'organizzazione efficiente degli studi, aleggiava un clima di umanità, comprensione, di attenzione che tanto influsso ha avuto nella mia vita successiva.

Il personale docente, in parte religioso, in parte laico, espletava l'insegnamento non solo con competenza professionale, ma in perfetta armonia e con unità di intenti pedagogici. A noi alunni si davano riferimenti sicuri e valori indelebili.



Nella foto: il collegio-scuola "Larco" di Santa Margherita Ligure fondato nel 1934 dai Giuseppini del Murialdo.

Tra gli insegnanti laici ricordo la gratuita disponibilità, nel farmi ripetizioni di greco, della Signora Pedrali e di suo padre, ormai anziano. E ricordo l'insegnante Lia Bima con cui sono stato in corrispondenza epistolare fino alla sua morte. Indimenticabile la figura di padre Pagliero, insegnante di latino, sensibilissimo fino all'inverosimile, e poi padre Marcello, padre Bassano.

Una bontà silenziosa, quella dei padri. Mai più ho trovato una tale apertura di animo e di cuore. Altra caratteristica, la semplicità e poi la normalità della vita. Non grandi iniziative romboanti, ma grande attenzione al quotidiano e alla persona.

Ognuno di noi era interpretato nella sua individualità e nella sua personalità e ciò ha sviluppato in me il senso della responsabilità, il senso del dovere ed il rispetto altrui. Gli insegnanti destavano in me ammirazione. Tra noi alunni ci si voleva bene. Si era allegri e ci si aiutava. A scuola con me c'era anche Giorgio Battifora, che sarebbe diventato anche lui sacerdote e quindi Monsignore.

Rivolgo il mio grazie a Lei, che rappresenta tutti i padri così tanto benemeriti. ■

Sac. Benedetto Carbone

## Onore, gioia e dovere

Quando il Murialdo riceve la proposta di assumere la direzione del Collegio Artigianelli ha 38 anni (è nato nel 1828) ed è sacerdote da 15 (è stato ordinato nel 1851).

Nonostante il suo carattere, la sua cultura (si era laureato in teologia nel 1850), la sua posizione sociale (la sua famiglia apparteneva all'agiata borghesia torinese), le sue prospettive apostoliche e la mancanza di preparazione specifica a dirigere una simile istituzione, il Murialdo, superati i primi momenti di smarrimento, abbandona i suoi progetti, non pensa a sé stesso, non si arresta di fronte alle difficoltà e aderisce con fede alla proposta fattagli. È questo un atto eroico che ha richiesto al Murialdo il rinnegamento di sé nel senso evangelico del termine, perché comportava un'esperienza di vita completamente nuova.

Nella lettera di risposta al Consiglio di Amministrazione, datata 13 novembre 1866, il Murialdo scrive: «... la nomina a Rettore, mentre mi torna di un onore che conosco essere ben lontano dal meritare, mi porge nello stesso tempo occasione di adoperarmi per il bene di tanti poveri giovanetti... Sotto l'uno e l'altro

aspetto una tale nomina merita tutta la mia riconoscenza; ed è una gioia, come un dovere per me il venire ad attestarla.

Inoltre mi è di conforto il pensiero che nelle opere sue la Divina Provvidenza è tanto più glorificata quanto più meschini ed inetti sono gli strumenti che adopera...» (Ep., I, 67).

In questo scritto ci sono alcuni elementi da sottolineare che manifestano la sensibilità e la fede del Murialdo. Anzitutto la sua «gio-

ia» determinata non dai benefici umani che ne sarebbero derivati o dalla realizzazione di un suo desiderio, ma dalla convinzione che era volontà di Dio per cui riteneva un «onore» per lui e un suo «dovere» accogliere tale richiesta. Inoltre il Murialdo riconosce umilmente la sua incapacità a svolgere il compito affidato e, nello stesso tempo, si dimostra uomo di grande fiducia in Dio, il quale si serve a volte, per realizzare i suoi piani, di uomini «più meschini e inetti»; infine appare il suo amore verso «tanti poveri giovanetti» ai quali vuole fare del «bene». Dirà ai giovani artigianelli nel 1867: «... solamente per l'affetto che vi porto non rifiutavo di assumere la direzione del vostro Collegio in un momento in cui esso, per le condizioni dei tempi e varie traversie, versava nelle più gravi angustie finanziarie» (Scritti, X, p. 56).

Così il Murialdo lascia la casa del fratello Ernesto, ambiente agiato e ricco di affetti, dove viveva libero di sé stesso e del suo tempo, e va a chiudersi in un collegio fra ragazzi difficili e problematici, con un compito di direzione che comportava grandi responsabilità e che richiedeva interventi di ogni genere contrari al suo spirito e alla sua sensibilità.

Il Murialdo si presentò come nuovo rettore del Collegio Artigianelli il 9 dicembre 1866, festa esterna dell'Immacolata Concezione; ma solamente il 12 maggio 1867, festa del Patrocinio di San Giuseppe, fece l'ingresso ufficiale e si stabilì definitivamente nel collegio, occupando la camera del «Rettore», al primo piano, che lo ospiterà per 33 anni, fino al giorno della sua morte, il 30 marzo 1900.

Con questa scelta «eroica» il Murialdo consacrava «tutto» se stesso a Dio nel servizio dei giovani poveri, in un ministero non facile che lo consumerà, giorno dopo giorno, fino alla morte in un martirio quotidiano di donazione, vissuto con grande fede e con autentica carità evangelica e sostenuto da una incrollabile speranza in Dio. Dirà agli artigianelli, nel 1867, all'inizio del suo rettorato: «... non ho che un ardente desiderio, quello del tutto consacrarmi al bene vostro; non ho che un'ambizione, quella di amarvi come figli e quella di essere da voi amato come padre» (Scritti, X, p. 55). ■



di P. GIUSEPPE FOSSATI



## Cara Vita Giuseppina...

### Una buona amicizia

Dopo la mia esperienza internazionale a Roma per il noviziato sono tornato in India con il pieno di entusiasmo e di emozione, perché questo è il momento di mettere in pratica ciò che ho maturato durante il mio soggiorno in Italia. Ringrazio Dio per questa grande opportunità.

I Giuseppini sono arrivati in India 10 anni fa. Abbiamo due case di formazione e una casa apostolica (speriamo di aprire un'altra casa apostolica molto presto). Le nostre attività apostoliche sono in "fase di infanzia" ma siamo sulla buona strada. Durante un rientro in Italia per il rinnovo del visto padre Eugenio Beni presentava al Padre Generale la disponibilità di una Casa Salesiana a Cochin ad accogliere un chierico per un'esperienza di servizio ai ragazzi poveri. Come si dice nel libro del profeta Isaia: "Chi manderò? Chi andrà per me? Allora ho detto: Mandami".

Tra le 5 opere salesiane presenti in quel distretto io sono destinato a Bosco Nilayam (Nilayam significa casa). Ci sono 30 giovani che mi aspettano, quasi tutti orfani. Io sono sempre disponibile per questi ragazzi come un buon amico. Non è facile creare una buona amicizia con loro, perché hanno un carattere difficile e chiuso. Non sono facili da gestire. Ma credo che l'amore possa cambiarli; hanno bisogno di qualcuno che li ami, che si prenda cura di loro.

Una buona amicizia è ciò che noi Giuseppini abbiamo da offrire e che ci rende Giuseppini. Questa è la nostra identità. Questo è il nostro sigillo.

*Abhilash,  
giuseppino del Murialdo*

### Grandi cose

In questi giorni d'inizio anno viene spontaneo il riguardare il percorso fatto e il tentare di intravedere quello che ci sta davanti...

Quante volte mi sono trovata a fare questa sorta di bilanci nella mia vita... e dal mio punto di osservazione quante volte ho pensato che questa mia vita mi avrebbe riservato bilanci da sopravvivenza grigia...

Seppure, a ben pensarci, qualcosa che discordava con le mie previsioni riduttive, qua e là, c'era...

Qualcosa o meglio... Qualcuno, che, con i pochi e poveri, a mio avviso, elementi della mia realtà dava risultati impensabili.

Qualcosa mi sfuggiva... Cosa? Come chiamarti "il Caso"?

Certe sfumature che rivelano una presenza mi sembrano inesprimibili se non banalizzandole e va bene che appartengano solo all'intimità del cuore... e lascio che restino lì...

Quello che so dire è che ogni volta mi stupisco di come dalla mia realtà, fatta di pochi semplici elementi tu sai trarre tanto...

Un po' come il pane... pochi semplici ingredienti ed

è incredibile quanta varietà ne può venire... forse l'aggiunta sostanziale è la fantasia di un innamorato. Così ti avverto mentre prepari il mio pane quotidiano... Pane che nutre tutta la mia vita, ne alimenta la fiducia, la fa più autentica, essenziale, profonda... ne fa pane fragrante...

E mi alimento e come un bimbo imparo parole d'amore.

I miei giorni nelle mie sole mani... poca cosa... I miei giorni nelle Tue mani che nelle mie mani...

GRANDI COSE!!!

*Cecilia e papà Egidio Mangili*

### Concorso di poesia

Le compagnie teatrali "RIPA GRANDE" e "L. MURIALDO" in collaborazione con: "IL GRILLO" "IL CONVIVIO" "BRONTOLO" "PENNA D'AUTORE" e con il Patrocinio del Comune di Roma XI Municipio indicano

LA X EDIZIONE  
DEL CONCORSO NAZIONALE  
DI POESIA E NARRATIVA  
"S. LEONARDO MURIALDO"

Per partecipare scrivere a: sig. Francesco Arcoraci, c/o Segreteria del Premio "S. Leonardo Murialdo" via Pincherle, 144 00146 ROMA.

Scrivi a:  
REDAZIONE VITA GIUSEPPINA  
Via Belvedere Montello, 77  
00166 Roma  
vita.g@murialdo.org

2009



# I GIOVANI SI RACCONTANO



A cura di d. Massimo Rocchi e degli allievi di Oderzo:  
Elisa, Giulia, Jacopo, Paola, Gloria, Federica, Carlo (3 media B)  
Marco, Eleonora, Chiara, Vanessa, Beatrice, Rita (3 media C).

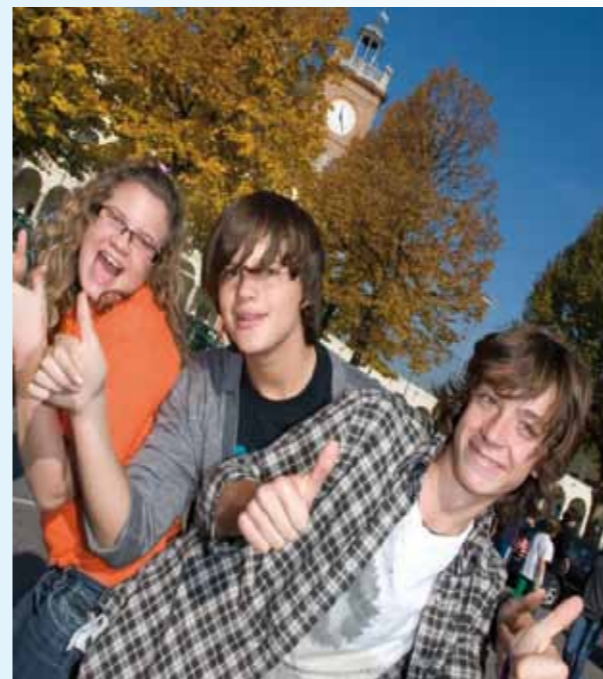
**S**I DICE CHE I GIOVANI VIVONO ALLA GIORNATA, CHE NON PENSANO AL FUTURO. C'È ALMENO UN PERIODO DOVE RAGAZZI, GENITORI, INSEGNANTI SONO INVECE PORTATI A PENSARE AL FUTURO, A COSA FARE NELLA VITA. LA SCELTA DELLA SCUOLA SUPERIORE CREA UN PERIODO DI RIFLESSIONE E DI PREOCCUPAZIONE, TANTO DA SMUOVERE ANCHE EDUCATORI, ORIENTATORI, PSICOLOGI. MA CHE DICONO I RAGAZZI? COSA PENSANO? COME AFFRONTANO QUESTO MOMENTO?

“La mia vita è sempre stata seguita da vicino dai miei genitori. Ora invece inizio a prendere le prime decisioni da solo... Sono un po' spaventata, perché il momento della scelta è vicino e non ho la più pallida idea di cosa fare... È proprio questa la mia preoccupazione più grande: quella di sbagliare strada, non solo nei prossimi anni, ma nella vita...” UNA PREOCCUPAZIONE CHE NON È FATTA SOLO DI INCERTEZZA SUPERFICIALE, MA ANCHE DI RIFLESSIONI SERIE SULLA PROPRIA VITA. “È una scelta molto dura perché determinerà la tua esistenza. Le scelte si iniziano a fare da adolescenti. So di certo che non sprecherò la mia vita”. “Mi chiedo spesso: chi sarò nel futuro? La vita è come un libro e io ne sto leggendo la parte iniziale, ma a chi non verrebbe voglia di sfogliare le pagine più avanti e leggere ciò che è scritto lì in fondo? Inoltre ci sono libri più corti e magari avvincenti ed altri più lunghi, ma noiosi. Questo libro è intitolato: “La mia vita” e non è uguale per tutti. È un libro che stiamo scrivendo e sappiamo che l'inchiostro ad un certo punto finirà e non abbiamo nemmeno la gomma per cancellare quello che abbiamo scritto precedentemente”.

NON CI SONO NEI RAGAZZI SOLO INCERTEZZA, PREOCCUPAZIONE E PAURA, MA ANCHE ALCUNE CONVINZIONI, FORSE ANCORA IN EMBRIONE, MA CHE POTREBBERO CRESCERE CON BUONI FRUTTI. “I desideri sono il motivo per cui viviamo: viviamo per raggiungere degli obiettivi, per trasformare la nostra nascita nella nostra vita, quella che vogliamo. Condividere i

nostri sogni con gli altri ci aiuta a realizzarli... Cosa mi auguro per il mio futuro? Anzitutto la felicità. Per raggiungerla vorrei riuscire nei miei obiettivi e fare delle cose in cui credo, mettendoci passione... Penso che crescere con dei grandi valori come l'amicizia, l'amore per la famiglia, il rispetto, la fraternità, sia l'obiettivo più importante per vivere con felicità e serenità... La cosa più importante è essere riconosciuta come persona onesta e responsabile, della quale la gente si può fidare... In futuro vorrei aver vicino persone che tengono a me, che siano vere nei consigli e nelle opinioni che mi danno, così che io possa sempre migliorare grazie a loro...”

NON MANCA NEMMENO IL DESIDERIO DI MIGLIO-



RARE IL MONDO, MAGARI SOLLECITATI DA INCONTRI FORTI E IMPORTANTI CON TESTIMONI CREDIBILI. “Io vorrei cambiare il mondo, renderlo migliore di quello che è, soltanto che mi dico sempre che non si può fare... Nel mio futuro vorrei diventare una persona speciale, non perché mi conosce tutto il mondo, ma perché sono onesta, gentile, intelligente... Vorrei fare come lavoro qualcosa che aiuti la gente, che possa essere utile per il futuro, che cambi il presente... Mi rendo conto che bisogna essere realisti e trovare qualcosa che possa aiutare gli altri, oltre che me stessa... Una delle cose che vorrei fare nella mia vita è andare nei paesi più poveri per aiutare i bambini più poveri di me: ho preso questa decisione dopo che a scuola è venuto a parlare un missionario... Voglio essere sempre responsabile, perché coi tempi che corrono è molto importante avere la testa sulle spalle ed essere consapevoli di quello che si fa. Non ho mai avuto l'occasione di praticare il volontariato, in futuro potrei fare questa esperienza aiutando le persone più povere...”

È UN MOMENTO FAVOREVOLE ANCHE PER NOI GIUSEPPINI PER INIZIARE UNA RIFLESSIONE SULLA DIMENSIONE VOCAZIONALE DELLA VITA. “Per poter diventare ciò che si vuole occorre dare il proprio contributo, impegnarsi costantemente per ogni obiettivo che si ha nella vita. Oltre a questo voglio essere un bravo cristiano, voglio comportarmi come vorrebbe Gesù e so che posso sempre contare sul suo aiuto... La forza di volontà che ti fa decidere non viene solo dai genitori, ma anche da Gesù, che, anche se non lo vedi, è sempre al tuo fianco. Lui ti aiuta, ti protegge e insieme al nostro angelo custode ti segue in ogni luogo. Ognuno deve aver fiducia in sé stesso, non deve mai arrendersi o rassegnarsi contro gli ostacoli”. ■



## VERSO L'INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA FdM 2010 "Saremo lì dai 4 angoli della terra"



"Carissimi fratelli, è iniziato il cammino di preparazione verso la celebrazione dell'Incontro internazionale della Famiglia del Murialdo, che si svolgerà nel 2010, tra il 26 aprile e il 2 maggio, in

Italia. Si tratta di un evento che, sin dalla programmazione fatta all'inizio del sessennio, abbiamo considerato importante, come esperienza di incontro e di comunione che ci veda raccolti intorno al nostro Fondatore

- per riconoscerci come suoi figli, fratelli e sorelle animati dalla passione per lo stesso carisma spirituale ed apostolico,

- per rendere grazie al Signore dei doni che concede a questa famiglia, facendola crescere in tutto il mondo,
- per implorare la sua benedizione e continuare a "camminare gioiosamente come fratelli, con lo sguardo rivolto a Gesù e ai giovani poveri, in una comunione di vocazioni, ricca di misericordia e di tenerezza, aperta profeticamente alle sfide territoriali e culturali" (CGXXI).

(tratto dalla lettera circ. n.13 del Padre generale)

Il Padre generale ci ricorda questo importante appuntamento di Congregazione del 2010 e ci dice

### A TORINO...

Sabato 1 maggio

Al mattino: visita al museo degli "Artigianelli" e percorso "Sui passi del Murialdo".

Nel pomeriggio: momento culturale – Premio Murialdo presso l'oratorio don Bosco (Valdocco).  
Alla sera: Messa al Santuario "Nostra Signora della Salute" presso l'Urna di San Leonardo Murialdo.

Per informazioni: [fdm2010@murialdo.org](mailto:fdm2010@murialdo.org)



### A ROMA...

Martedì 27 aprile

Visita alla città di Roma.

Mercoledì 28 aprile

Al mattino: udienza Papale della FdM in Vaticano.  
Nel pomeriggio: visita alla Basilica di S. Pietro, alle tombe dei papi e alla Basilica di San Paolo.  
Alla sera: incontro di preghiera presso la Parrocchia San Leonardo Murialdo.



che lo facciamo: "per rendere grazie al Signore..." e "per implorare la Sua benedizione e continuare..."

Dentro queste due espressioni credo ci sia il senso delle feste e delle celebrazioni che di solito organizziamo in occasione dei nostri anniversari, siano essi un giubileo, un centenario o anche semplicemente un compleanno. Da cristiani... e da murialdini non lo facciamo per trionfalismo, per mania di grandezza o per darci delle arie, ma solo per dire con gioia ed umiltà come Famiglia del Murialdo: "Per tutto quello che è stato: GRAZIE!" e per dire subito dopo: "A tutto quello che sarà: Sì!"

Saremo in tanti a Roma e a Torino dal 26 Aprile al 2 Maggio e verremo dall'Europa, dall'America, dall'Africa e dall'Asia! È lo Spirito e non la nostra bravura che ha fatto crescere nel mondo le intuizioni profetiche di San Leonardo e le ha diffuse in così tante città, paesi e villaggi. In tempi di qualche chiusura e nazionalismo di troppo, noi saremo lì dai 4 angoli del pianeta per dire che, al di là di tutto, ci vogliamo bene, che puntiamo ad essere una sempre più "ben unita famiglia", che siamo consapevoli che Dio ci ama e ci spinge ad amare i fratelli e soprattutto i ragazzi più abbandonati.

Lo Spirito Santo e il Murialdo ci vogliono così!

d. Mariolino, delegato d'Africa

# Vita Giovani

## "EDUCAZIONI E CITTADINANZA: laboratori attivi tra istruzione e formazione"



ENGIM

Il 3 dicembre 2009, presso la sala del III Municipio della città di Roma intitolata al Padre Costituente Iginio Giordani, è stato presentato il testo "EDUCAZIONI E CITTADINANZA: laboratori attivi tra istruzione e formazione", al fine di rendere tutti quanti partecipi di una tappa del nostro importante percorso di crescita. La manifestazione ha ricevuto il patrocinio dal Comune di Roma, Ministero della Gioventù, AGESC, Vicariato di Roma, Regione Lazio, Provincia di Roma.

Bisogna sottolineare che, vista l'importanza del ruolo dei giovani nella società secondo il pensiero di San Leonardo Murialdo, questo testo è nato proprio dai giovani e la stesura del libro è stata realizzata con la partecipazione dei giovani dell'ENGIM San Paolo, che diventeranno operai qualificati in diversi settori, insieme ai ragazzi del liceo scientifico Murialdo di Albano Laziale: i loro nomi sono riportati nel testo nei paragrafi corrispondenti ai laboratori a cui hanno partecipato.

Visto l'importante ruolo svolto dai giovani, l'anima di questo testo è proprio la semplicità; infatti non c'è stato alcun confine tra chi insegnava e chi apprendeva, è stato un ambiente familiare dove lo scambio e l'aiuto reciproco, la cooperazione e l'ascolto sono stati una priorità. Quindi l'esperienza e la competenza degli esperti che hanno curato i laboratori ha camminato al fianco delle necessità, delle aspettative e delle curiosità di noi giovani, rendendoci realmente una parte attiva del lavoro che analizza delle tematiche a noi molto care: educazione alimentare, educazione ambientale, educazione stradale. Infine, come summa di quelli che sono i principi per vivere bene, anche le tematiche elencate in precedenza, e che rappresentano le regole per vivere nella libertà sapendone cogliere i confini e la Costituzione. (...)

CLAUDIA LORENZETTI, studentessa Liceo Scientifico di Albano Laziale  
MAURO GUIDICCI, allievo CFP San Paolo di Roma  
MAURO IPPOLITI, allievo CFP San Paolo di Roma



questo luogo virtuale per salutarci, conoscerci e continuare il cammino... Ti aspettiamo!

# Vita Giovani

A **FIER** integrazione scolastica di bambini Rom. Lunedì 16 novembre 2009. Questa data rimarrà a lungo impressa nella memoria e nel cuore di chi lavora al Qendra sociale Murialdo di Fier (Albania). Dopo diversi anni di interazione con la comunità rom di Fier e dopo diversi mesi di lavoro davvero intenso, 43 bambini rom sono stati reintegrati nella scuola pubblica di Xhupan grazie anche al servizio di trasporto (nella foto) organizzato dal nostro centro. La maggior parte dei bambini è stata iscritta alla prima elementare perché pur avendo superato i sei anni di età non era mai andata a scuola.



**FIER**

## DURAZZO

**DURAZZO**, 3 gennaio 2010. Festa della Santa Famiglia e rinnovazione dei voti di Luca Preciso.



Serenata a Maria, dal titolo CHIAMATA FRA LE "CHIAMATE".



## S. GIUSEPPE VESUVIANO

**CEFALÙ**, lunedì 07 dicembre 2009. XXI edizione della

**CEFALÙ**



8 dicembre 2009. Giochi dell'Immacolata al centro giovanile.

**EQUADOR**

**NAPO**. Clausura de talleres ocupacionales del Centro Preventivo Ubaldo Bonuchelli.



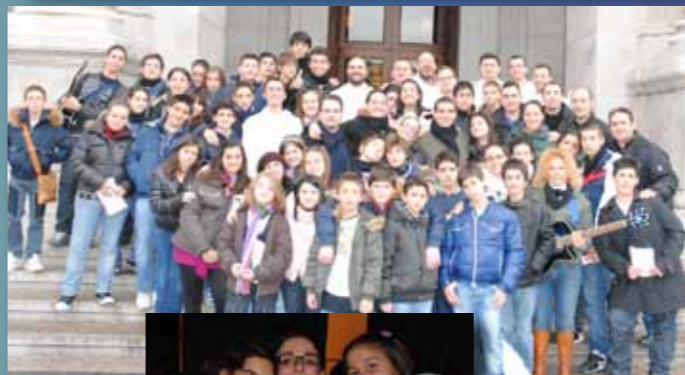
## MESSICO

**CITTÀ DEL MESSICO**, novembre 2009. Primo incontro della Commissione dei Giovani della Famiglia del Murialdo del Messico.



## ROMANIA

La **FUNDATIA MURIALDO** si è presentata al mondo al "BAZAR di NATALE", organizzato dall'IWA (International Woman Association) presso la fiera espositiva di Bucarest. A questo mercatino hanno partecipato delegazioni di tutti i paesi accreditati presso il governo Romeno: dal Perù alla Cina, dal Giappone all'Iraq, dall'Iran agli U.S.A.



## CAMPO INVERNALE

Le opere di Napoli, San Giuseppe Vesuviano, Foggia e Roma hanno partecipato con i loro ragazzi



delle medie e delle superiori al Campo Invernale a San Giuseppe Vesuviano, dal 27 al 29 dicembre 2009.



Nei giorni 29-30 dicembre, si è svolto a San Giuseppe Vesuviano il primo Coordinamento Territoriale di Pastorale Giuseppina. L'incontro ha riguardato le realtà apostoliche del sud Italia, unitamente a quelle estere di Albania e Romania. I



lavori si sono aperti con una presentazione e un dibattito sul senso ed i contenuti della pastorale Giuseppina, intesa come il nostro fare educazione cristiana per i giovani specie più poveri, alla luce del breve cammino della Provincia Italiana guardando il prossimo futuro. Il gruppo centrale ha elaborato una proposta di percorso triennale fino al 2012, anno in cui si svolgerà il Capitolo. Ci si è poi suddivisi in gruppi, condividendo punti forza e punti problematici rispetto a tre nodi fondamentali della pastorale:

1. La centralità dell'educare secondo il carisma murialdino;
2. Lo spessore carismatico della comunità educante;
3. L'essere corresponsabili tra giuseppini e laici nella pastorale.

I racconti hanno portato alla luce la vivacità di tante opere, ma allo stesso tempo hanno evidenziato alcuni nodi che necessitano di ulteriori approfondimenti ed azioni. La partecipazione ed il coinvolgimento in prima persona dei rappresentanti di quasi tutti i Consigli dell'Opera interessati, con diversi confratelli presenti, hanno permesso non solo di gettare luce sulla strada intrapresa, ma anche di dare qualità a tutto l'incontro.

p. Danilo Magni



### Iscrizioni aperte alla F@D MURIALDO

FORMAZIONE A DISTANZA DELLA PEDAGOGIA MURIALDINA  
corsi online per tutti in italiano, portoghese, spagnolo e inglese. Per saperne di più e per conoscere i corsi che inizieranno a marzo 2010 visita la piattaforma informatica: <http://elearning.murialdo.org/> oppure scrivi a: [segreteria.elearning@murialdo.org](mailto:segreteria.elearning@murialdo.org)

## ESPERIENZA di FEDE in Albania

di VALENTINA E FEDERICO FILIPPONI



Come è accaduto a tanti giovani, anche per noi "fatale" è stato l'incontro con un Giuseppino; p. Francesco Molinaro, in quel tempo studente in teologia a Viterbo, ci propose di seguirlo a Fier dove sarebbe andato nell'estate del 1996. Solo uno di noi era potuto andare e viverci questa esperienza.

Nel 1998 ci tornammo insieme. "Siete matti!" ci dissero senza troppi giri di parole i nostri amici, perché invece di scegliere un bel viaggio post-diploma, magari in giro per l'Europa come facevano tutti, avevamo scelto di andare a fare volontariato in una missione sperduta di un Paese a noi lontano, conosciuto soltanto per la guerra civile, la delinquenza e l'immigrazione clandestina. Ma noi eravamo decisi, volevamo fare un'esperienza diversa, volevamo metterci in gioco e provare ad essere utili e, senza sapere bene cosa aspettarci, siamo partiti per l'Albania in un caldissimo giorno di fine luglio. Ben 8 ore di treno e 10 di nave: dopo ci siamo trovati al porto di Valona. Lì abbiamo trovato un popolo accogliente e una missione dei Giuseppini, il Qendra Sociale Murialdo a Fier, che ci ha fatto sentire in famiglia. Abbiamo vissuto il servizio ai poveri non solo come servizio sociale, ma molto di più.

Abbiamo potuto fare un'esperienza di un'evangelizzazione non fatta di schemi e di teorie, ma di gesti visibili e di parole rivolte a tutti, credenti e non. La nostra doveva essere un'esperienza educativa... si è rivelata per noi una piena esperienza di fede.

Quell'estate e le seguenti visite nel paese delle Aquile hanno segnato la nostra crescita personale e di coppia, la nostra formazione, la nostra vita. Grande per noi è stato l'esempio e la scelta di quei religiosi e dei laici che avevano deciso di abbandonare tutto e donarsi ai poveri. Abbandonarsi completamente fino a donare la propria vita. Come accaduto a Padre Ettore Cunial l'8 ottobre 2001. Per noi quel sangue versato era un segno chiaro che ci veniva mostrato.

Da lì la scelta è stata quasi naturale. Valentina ha abbandonato gli studi di giurisprudenza, si è iscritta ad un corso per educatore professionale e ha iniziato la sua esperienza di educatrice in casa famiglia presso l'Associazione Murialdo di Viterbo. Federico ha iniziato la collaborazione con ENGIM, la ONG della congregazione, che ci ha riportati a vivere in Albania prima presso il Qendra Sociale Murialdo, poi da soli non appena sposati.

A fine 2004 la prima casa in cui abbiamo abitato era proprio a Fier. Un appartamento in un palazzo prefabbricato costruito durante il regime con una sola finestra, senza riscaldamento... Abbiamo lasciato la nostra calda e accogliente casetta di Viterbo piena di comodità, di elettrodomestici e di regali di nozze non ancora scartati. Ma i nostri ragazzi erano lì, ogni mattina ci aspettavano, al Qendra Murialdo o per le strade della città e dei villaggi intorno a Fier. Ragazzi che ancora oggi ci chiamano da ogni parte dall'Albania, dalla Grecia, dall'Italia e dall'Austria.

A Fier abbiamo saputo di aspettare un figlio. La nostra prima ecografia l'abbiamo fatta lì. Nel 2005 siamo tornati in Italia e ci siamo reinseriti nella nostra vita di tutti i giorni con non poche difficoltà. Siamo tornati due volte in Albania, per festeggiare il primo compleanno di Aurora, nostra figlia maggiore, e per portare Leonardo, il piccolo, a trovare la nostra seconda famiglia, il Qendra Murialdo e i tanti amici lasciati in Albania. Ora siamo genitori. Cerchiamo di essere testimoni di uno stile di vita attento agli sprechi, alla sovrabbondanza; cerchiamo di lottare contro alcuni eccessi del consumismo senza limiti, di crescere i figli secondo un spirito solidale e con un'attenzione alle persone sole e abbandonate. Non sappiamo se ci stiamo riuscendo, sappiamo comunque che vogliamo provarci...

...Come abbiamo provato tanti anni fa a partire verso l'Albania. ■

## MURIALDINE IN ECUADOR: nozze d'oro

di SR EMMA BELLOTTO



Con la celebrazione a San Rafael (Quito) il 13 febbraio 2010 si concluderà il Giubileo delle consorelle Murialdine della delegazione ecuadoregna le quali avevano deciso di dare un tono soprattutto spirituale al loro 50° di Fondazione.

La lettera circolare riportava questo programma: "Vivere intensamente il periodo di preparazione come: anno di gratitudine a Dio per le meraviglie che Egli ha compiuto e continuamente compie per noi; anno di impegno affinché diventi realtà l'auspicato rinnovamento interiore per ciascuna Murialdina; anno di intensa preghiera per ottenere la grazia di essere apostole nella missione che la Chiesa ci ha affidato: rendere testimonianza - sui passi del Murialdo - all'amore infinito, personale, attuale, tenero e soprattutto misericordioso di Dio verso ogni creatura, specialmente verso i giovani e le famiglie povere".

Da febbraio 2009 e per tutto l'anno scolastico si è voluto celebrare il giubileo in ciascuna comunità e opera con la partecipazione all'Eucaristia e momenti di festa da parte delle consorelle, insegnanti, educatori e collaboratori a vari titoli coinvolti nelle opere, autorità locali civili e religiose, alunni, famiglie, amici e parenti.

Interessanti e incisive le parole del Vescovo in una delle celebrazioni del cinquantesimo: "Le Murialdine non sono nate per le grandi opere, ma per vivere una vita nascosta e laboriosa, nel silenzio, nel quotidiano della vita, ad imitazione della Famiglia di Nazareth. L'amore di Dio le sostiene e le aiuta a superare le difficoltà che si presentano ogni giorno tracciando il cammino di santità che ogni Murialdina è chiamata a vivere".

Parole che riassumono molto bene il nostro carisma!

Ascoltiamo il commento di una consorella ecuadoregna al termine di uno dei momenti celebrativi: "Il sogno di una persona è una utopia, il sogno di varie persone diventa profezia. Questa frase che avevo ascoltato tempo fa è ritornata alla mia memoria guardando il volto delle prime Murialdine che hanno saputo vivere come "profeti" per cambiare il sogno in realtà".

E un'altra consorella così si esprime: "Ho sentito molto presenti p. Luigi Casaril, monsignor Spiller, Madre Maria Ellena e le consorelle che già sono in paradiso: mi sembrava di vederli partecipare con molta gioia alle nostre celebrazioni e sorriderci sereni".

Per il giubileo delle consorelle ecuadoregne tante sono state le manifestazioni di stima, di affetto e incoraggiamento da parte di molte persone. Di tutto ringraziamo il Signore e auguriamo alle consorelle fecondità apostolica e spirituale. ■



Nella foto: la superiora generale, suor Orsola Bertolotto, con le quattro prime consorelle dell'Ecuador: suor Guillermina Gavilanes, suor Emma Davila, suor Carmen Torres, suor Isabel Castro.

## Santo curato d'Ars

di P. TULLIO LOCATELLI



La vita e la santità di questo prete francese sono al centro dell'anno sacerdotale, proclamato da papa Benedetto XVI in occasione del 150mo anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney (1786-1959).

Il curato d'Ars fa subito venire in mente un prete piccolo e magro, nascosto dietro le tendine di un confessionale, consumato dal lavoro pastorale e dalla penitenza.

Infatti, condusse la vita secondo un regime estremamente austero: la penitenza come mezzo di conversione personale e come espiazione dei peccati suoi e degli altri.

Di questo santo interessa soprattutto lo zelo pastorale, la sua donazione totale a servizio di Dio e in favore degli uomini.

Come ricorda papa Benedetto, le fonti della sua santità sono: la preghiera contemplativa, la celebrazione eucaristica, la liturgia delle ore. Lo zelo, la fedeltà, l'umiltà, l'amore per la sua missione sacerdotale, l'alta considerazione per il sacerdozio, sono l'ossatura della sua esistenza, votata alla santità fatta donazione ordinaria e quotidiana nella povertà umana e religiosa del piccolo popolo che gli era stato affidato.

Diventato prete nel 1815, dopo tre anni don Vianney giunse ad Ars, ritenuto l'ultimo villaggio della diocesi, con circa 250 abitanti, prevalentemente di umili condizioni e condizionati da una cultura ormai povera di cristianesimo.

Accolse la sfida di portare quelle anime a Dio, dando tutto se stesso in parole ed opere, non badando a contestazioni e calunnie con cui si tentava di sminuire e denigrare il suo zelo pastorale. Preghiera e penitenza sostenevano la sua predicazione, certo non alta e ricca di contenuto come ci si aspetta da un grande teologo ed oratore, ma capace di smuovere i cuori e comunicare la fede.



Accanto al pulpito il confessionale: la parola di Dio portava alla conversione e molte persone cominciarono a venire ad Ars attratte dal suo stile di vita per vederlo, sentire la sua parola, potere confessarsi da lui.

Nel 1843 e nel 1853 cercò di fuggire da Ars, perché sentiva profondamente la sua incapacità e non idoneità al ministero pastorale e nello stesso tempo era terribilmente turbato di quanto la gente diceva di lui, attribuendogli benefici spirituali e materiali. Avrebbe desiderato ritirarsi in solitudine, ma il suo vescovo non accolse mai tale proposito.

Fondò la Casa della Provvidenza, per dare sollievo e ricovero ai poveri del paese, avendone conosciuto direttamente la situazione di miseria nella quale molte famiglie venivano a trovarsi.

La gente riconobbe in lui un testimone dell'Assoluto, solo preoccupato di far conoscere Dio "ricco di misericordia". Il santo curato diceva spesso che sopra ogni cosa c'è sempre il "buon Dio" per cui non si può mai disperare.

In cammino verso Ars, il giovane sacerdote chiese ad un ragazzo incontrato sul ciglio della strada quale fosse la direzione verso Ars. Avuta la risposta, in compenso il nuovo parroco di Ars promise che gli avrebbe indicato la via verso il cielo. Mantenne la promessa realizzando la convinzione che il ministero del prete si riassume tutto nel saper orientare i fedeli verso Dio.

Il curato d'Ars è proposto a tutti i sacerdoti come modello non in forza di fatti singolari che pure hanno segnato la sua vita, ma nella considerazione di incontrare in san Giovanni Maria Vianney un esempio di donazione e di fedeltà sacerdotale perché al mondo e alla Chiesa non venga a mancare l'annuncio e la testimonianza del Vangelo.

Beatificato nel 1905 e canonizzato nel 1925, questo santo è patrono dei parroci e modello esemplare per tutti i sacerdoti. La sua memoria liturgica ricorre il 4 agosto. ■



# SIERRA LEONE: information technology

di MASSIMO ANGELI

Contribuire allo sviluppo socio-economico della Sierra Leone e fornire alla Scuola Secondaria e all'Istituto di Formazione Professionale di Lunsar le attrezzature, e le competenze, per una formazione professionale adeguata al mercato del lavoro locale: questi gli obiettivi del progetto che l'ENGIM internazionale sta concludendo nel Paese africano.

Avviato nel marzo 2008, e finanziato dalla Regione Sicilia, il progetto "Potenziamento del sistema di istruzione e formazione professionale alla Murialdo Secondary School e al Vocational Center di Lunsar in Sierra Leone" è il naturale proseguimento di un altro progetto finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, incentrato sempre sul potenziamento delle capacità didattico-pedagogiche dei due centri.

Le agenzie delle Nazioni Unite, nel valutare la crisi della Sierra Leone, pongono, infatti, l'educazione fra i bisogni prioritari del Paese, e gli ultimi rapporti OCHA (l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari) considerano il ripristino delle strutture educative come uno degli interventi più urgenti e necessari per avviarne lo sviluppo.

Il progetto dell'ENGIM internazionale si prefigge di potenziare l'Information Technology aggiornando il personale docente, fornendo agli allievi gli adeguati strumenti didattici, equipaggiando con adeguate attrezzature i due laboratori informatici, istituendo un nuovo corso professionale in Information Technology. 40 le postazioni di lavoro (dotate di computer ed ogni tipo di accessorio) a disposizione degli studenti, e 2 quelle per i docenti, complete di un collegamento internet satellitare, che permetterà, alle due scuole, di autofinanziarsi una volta terminato il progetto.

I beneficiari di questo intervento saranno, in primo luogo, i 60 docenti degli istituti scolastici di Lunsar, che potranno approfondire la loro preparazione pedagogico-didattica attraverso adeguati corsi di aggiornamento. In secondo luogo i 1400 alunni dei due centri, che avranno la possibilità di migliorare il livello della propria formazione con gli strumenti innovativi messi a disposizione dal progetto. Ed, infine, gli ex allievi delle scuole professionali, che avranno l'opportunità di inserirsi nel mondo del lavoro mettendo a frutto le competenze tecniche acquisite dopo il percorso formativo.

Il progetto sarà un utile strumento anche per contrastare il "Digital Divide", il divario digitale esistente tra chi può accedere alle nuove tecnologie (internet, personal computer) e chi no. L'accesso e l'utilizzo di esse rappresenta, infatti, un prerequisito per lo sviluppo economico e sociale e la modernizzazione dei sistemi di produzione. Per i Paesi che non sono in grado di adattarsi al nuovo sistema tecnologico i ritardi, non solo informatici, divengono sempre più incolmabili e la povertà destinata ad aumentare.

Già oggi, secondo gli indicatori forniti dagli organismi internazionali, la Sierra Leone occupa l'ultimo posto al mondo come indice di sviluppo umano; l'aspettativa di vita media è di 34 anni; il reddito pro capite non supera i 150 dollari l'anno; il 64% della popolazione è analfabeta; e, nonostante i progressi degli ultimi anni, il Paese si conferma al primo posto per tassi di mortalità infantile, con 284 bambini, ogni 1000 nati vivi, che non raggiungono il quinto anno di vita. ■

# Un pomeriggio indimenticabile

di ANNA MAINETTI

**PARROCCHIA MURIALDO DI MILANO**  
**SABATO 10 OTTOBRE, ORE 17.00**

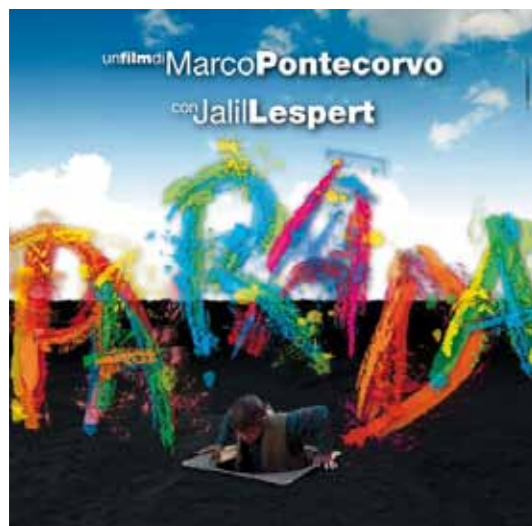
Il Cardinale Dionigi Tettamanzi inaugura e benedice la nostra Chiesa ristrutturata (foto centrale). Alla funzione presenziava il Superiore Generale della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo, p. Mario Aldegani, venuto a Milano per la visita sessennale, i nostri sacerdoti e altri del decanato.

La preghiera del Cardinale e la benedizione con l'aspersione dell'acqua presa dal Fonte battesimale è stata coinvolgente: la gioia di trovarci riuniti davanti a Dio nella nostra chiesa ristrutturata e l'ascolto della Sua Parola incoraggiavano alla speranza in Cristo - nostra Pietra Viva - per crescere in Lui, nostro tempio santo. Tutti noi in quel momento abbiamo avuto la consapevolezza della straordinarietà di ciò che stavamo vivendo. Lo si notava, scorgendo il volto di ognuno, con quale e quanta attenzione seguivamo ogni gesto.

Suggestivo, anche, veder riunita in chiesa tanta gente: bambini, ragazzi, giovani, genitori, ma, soprattutto, le tante persone anziane alle quali va il nostro "grazie" particolare: loro sono "la nostra memoria storica". Hanno visto "nascere" e "crescere" la nostra Parrocchia.

Con la preghiera finale il Vescovo, ricollegandosi alla raffigurazione del mosaico, ha invocato su tutti i fedeli la benedizione del Signore Gesù con l'intercessione della Santa Famiglia di Nazareth e di San Leonardo Murialdo. All'uscita, un "bagno di folla" aspettava il nostro Vescovo: strette di mano, fotografie. Un modo, semplice, di dire "grazie" al nostro Pastore. ■





UN PO' DI LUCE  
SU UN MONDO SOMMERSO:  
UN FILM DI MARCO PONTECORVO:  
"PARADA"

**G**irato in buona parte a Bucarest e in parte anche a Parigi, Pa-Ra-Da è un film, uscito nelle sale nel 2008, basato su esperienze reali.

Il racconto è quello dell'amicizia tra un artista circoense - il clown Miloud - e i cosiddetti bambini dei tombini romeni, costretti a una vita randagia dal dispotico regime di Ceausescu. Si tratta per lo più di ragazzini fuggiti dagli orfanotrofi, ma c'è anche chi è scappato in strada per sfuggire alle violenze domestiche; sopravvivono di espedienti - furti, prostituzione, elemosine - e grazie al calore delle condotte di riscaldamento che passano nel sottosuolo di Bucarest. Miloud ne rimane subito colpito e nel suo cuore cresce il desiderio di aiutare questi bimbi, resi diffidenti e induriti da una vita crudele, ad arrivare a condizioni più dignitose e, soprattutto, a scoprire il concetto di speranza, di fiducia nel prossimo e di calore umano. Con grandi sforzi e attirandosi l'ostilità di funzionari corrotti, Miloud riuscirà a creare una compagnia circoense completa e a portare il suo spettacolo nella piazza principale di Bucarest.

La compagnia di Miloud esiste realmente e si esibisce tutt'oggi in giro per l'Europa. ■

fr. Marco De Magistris

## P. Gino Pittarello a Viterbo: STUDI E APOSTOLATO (1950-1970)

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo scritto da Liana Calore di Viterbo in occasione del decimo anniversario della nascita in cielo di p. Gino Pittarello.

**F**in dall'inizio del suo iter formativo don Gino Pittarello fu indotto ad una preparazione culturale vasta, profonda e aggiornata, non per una soddisfazione personale di tipo narcisistico, ma in funzione della sua vocazione apostolica; e la sua testimonianza fu di stimolo ad allievi e confratelli, che ancora oggi ricordano con stima la sua verve intellettuale. Attento agli studenti e alla loro formazione, colse tempestivamente il cambiamento dei tempi, che maturò negli anni '50.

Superata la grave crisi del secondo dopoguerra, la borghesia cominciò a rendersi conto di quanti prodotti accattivanti offriva il mercato ed anche in Italia si andò profilando una civiltà dei consumi. La gente ambiva al benessere e naturalmente i giovani erano in prima linea. Pian piano stava cambiando la mentalità della massa, che più che curare il proprio "essere" si preoccupava di "avere," parafrasando il titolo di una celebre opera di Erich Fromm. Constatando questi cambiamenti culturali che si ripercuotevano nei chierici, don Gino elaborò un saggio di pedagogia, che si ispirava ai criteri educativi del Murialdo: "Linee generali di pedagogia Giuseppina", pubblicato nel 1953. Ebbe i complimenti di p. Casaril, di vescovi ed arcivescovi e apprezzabili recensioni; tutti si auguravano che si trattasse di un'opera prima, ma don Gino si fermò lì. Nonostante fosse un uomo di scienza, la sua vocazione lo spingeva a calare la sua fede nel quotidiano, al servizio di chiunque. Non diceva mai di no e giostrava con gli orari per accontentare tutti, ricevendo al Teologato e coltivando rapporti personali anche al di fuori

di esso. Così la sua fama si diffuse in città e proprio negli anni '50 cominciò ad essere richiesta la sua collaborazione da istituzioni ecclesiastiche come l'Azione Cattolica e la Federazione Universitaria Cattolica. Nella prima curava gli esercizi spirituali ed i ritiri; nella seconda fu all'inizio confessore nella Messa domenicale e successivamente celebrante, in alternativa all'Assistente della FUCI don Dante Bernini, oggi Vescovo emerito di Albano.

A quel tempo mons. Bernini, da insegnante al Seminario Regionale, ne era diventato Direttore e la domenica celebrava la Messa in diverse chiesuole di campagna; non sempre riusciva ad essere in orario per la Messa degli universitari a Santa Maria della Salute. Don Gino era estremamente puntuale e quindi, quando occorreva, celebrava al suo posto. Fu assente per un lungo periodo solo perché afflitto da forti dolori alla schiena, che lo costrinsero a letto; ma appena poté riprese le sue attività indossando un rigido busto di sostegno. Sapeva nascondere i suoi problemi personali e lo vedevi sempre pieno di vitalità, pronto alla battuta ed a scoppi di risa contagiose. Il parametro della sua vita era la fede, appresa in famiglia e coltivata nell'imitazione dei Padri fondatori della Congregazione Giuseppina.

Ben valgono anche per Lui le parole che p. Vincenzo Minciocchi riferiva al Murialdo: "Il Murialdo anima eucaristica, il Murialdo apostolo sociale non sono due capitoli della sua vita, ma sono un medesimo capitolo: non si avrebbe l'uno senza l'altro, non si potrebbe intendere l'uno senza l'altro. Tra la pietà del Murialdo e il suo apostolato non c'è solo della relazione; c'è una specie di immedesimazione." (Lettere Giuseppine, Roma 1968 n 3 p.759). E la sorgente viva di tutto era l'amore a Dio: "Erat pernoctans in oratione Dei" (Luca 6,12).

Quanti giovani don Gino ha ascoltato, ha incoraggiato, ha, con il suo forte carisma, riportato alla lettura dei testi sacri e a riscoprire la propria spiritualità. Era convinto che, per la formazione dei giovani e per una società più equilibrata e sana, fosse primario il ruolo della famiglia e curò instancabilmente la pastorale familiare. Rimane impossibile calcolare i matrimoni celebrati, i bambini battezzati ed io stessa più volte lo vidi correre al capezzale degli amici ammalati e morenti. Quando le sue doti furono rilevate dalla Congregazione, vennero per lui impegni più intensi: dal 1958 al 1964 fu Vicario nella direzione del Teologato di san Pietro accanto al Direttore p. Vincenzo Minciocchi e Prefetto agli Studi; dal 1964 al 1970 fu Direttore del Teologato e Padre Maestro. E, sebbene avesse diminuito l'impegno scolastico, non limitò quello sociale se si pensa che, proprio negli anni '60, cominciò a collaborare anche con la CIF, servizio che mantenne anche dopo il 1970, quando, nominato Vicario Generale, si era trasferito a Roma, ritrovandosi ancora al fianco di p. Minciocchi, Superiore Generale per la seconda volta consecutiva. ■

Liana Calore



Nella foto:  
Don Gino, direttore del Teologato di Viterbo, posa con un gruppo di sacerdoti novelli (1965).

# LA VOSTRA RISPOSTA

Rendiamo conto, qui sotto, di quanti si sono ricordati della nostra rivista negli ultimi mesi. Grazie per la vostra generosità.

## ABBONAMENTI:

(Continua da gennaio 2010)

POCHETTINO L. - POGGIO R. - POLATO L. - POLATO A. - POLETTA A. - POLETTA PISANO M. - POLI A. - POLI P. - POLI S. - POLLONE F. - POLLONI L. - POMA MURIALDO C. - PONCATO MONS. E. - PONTELLO A. - PORCEDDA G. - PORTERA S. - POVERE FIGLIE SAN GAETANO - POZZEBON A. - POZZI SUOR GIOVANNITA (CASA DI RIPOSO) - POZZOBON G. - PRATI S. - PREATO C. - PRETO S. - PREZIUSO M. e N. - PRINZI P. R. - PRIORI A. - PRIOTTI A. - PROCACCIOLI P. - PRONE R. e FAM. - PROSPERI - PROSPERONI M. - PUCCI S. - PUIATTI O. - PULA L. - PULIGHEDDU C. - PULZE L. - QUAGLIANA MONS. S. - QUATRINI - QUATTO P. - RAFFO E. - RAGAZZI G. - RAGAZZI GRETT - RAIMONDI SUOR A. - RAIMONDI V. - RAMBALDI L. - RAMON M. - RAMPIN M. - RANCINI CROCETIA. - RAPACCIUOLO SAC. G. - RAPPO D.S. - RASI A. - RAVASIO G. - RAVASIO T. - RAVIDA' S. - RAYBAUDI A. - REALI F. - REBECCA F. - REBESCHIN E. - RECALEMMA M. e R. - REDEGHIERA. - REFFO L. - REGGIANI L. - REINO M. M. - RESTIGLIAN D. - RESTIGLIAN Z. - RESTIVO S. - REVRENNA C. - REVRENNA F., O. e P. - RICCARDI R. - RICCI C. - GIBERTI - RICCI C. - GIBERTI - RICCI G. - RICCI N. - RICCIARDI A. - RICCIARDI M. - RICEPUTI A. - RICUCCI P. - RIFFERO F. - RIGATO G. - RIGHI L. - RINALDI M. - RINALDI N. - RIO L. - RIONDATO D. - RIONDATO M. e G. - RIVA B. - RIZZATO S. - RIZZO G. e M. - RIZZO G. e M. - RIZZO L. e M. - ROAT O. - ROCCA G. A. - ROCCHETTI R. - ROCCHI F. - ROCCHI G. G. - ROETTA FRATELLI - ROETTA M. F. - ROETTA R. - ROMA P. - ROMA S. - ROMAGNOLI A. - RONCADA F. - RONCAGLIA L. - RONCHI R. e G. - RORATO R. - ROSA CLOT F. - ROSA/CHIARELLO G. e E. - ROSELLINI C. - ROSONI M. - ROSSI A. - ROSSI A. - ROSSI C. - ROSSI G. B. - ROSSI G. B. - ROSSI L. - ROSSI M. - ROSSI M. - ROSSO O. - ROTA A. - ROTA G. e A. M. - ROTA G. e TOGNI T. - ROTA L. e M. - ROTA R. - ROTA SPERTI F. - ROVALDI M. - RUBBO G. - RUBINI I. - RUSSO F. - RUZZA R. - S C I C' - SABINO A. - SACCARDI M., L. e G. - SACCARDI S. - SACCHETTI N. - SACCHETTO M. T. - SACCOL D. - SACCOLE D'INCICCO G. - SAGGIORATO B. - SAGGIORATO S. - SALA G. - SALA M. - SALA SR R. - SALCINI A. - SALMASO B. - SALMASO C. - SALMASO F. - Salmistraro V. - SALUSTRI Q. - SALVADEI

G. - SALVI S. M. - SAMMARTINI G. - SANDIONIGI M. - SANDRIA. - SANNITI V. - SANZONE V. - Saporetti E. - SARDI A. - SAROLO A. - SAROLO U. - SARTOR L. - SARTORIA. - SARTORI N. - SARTORI V. - SARTORI V. - SAUSA F. - SAVIO G. - SAVIO P. L. - SAVIO V. - SCABURRI G. - SCACCABAROZZI P. L. - SCAGLIOLA B. e R. - SCALCO D. - SCANAVINO M. - SCANDUZZI P. - SCAPICCHIO G. - SCAPOLO LEVORATO M. - SCETTRI L. e L. - SCETTINO P. e U. - SCHIAVON C. - SCHIAVONE V. - SCHIESARO S. - SCHOENEN G. J. - SCOLARO C. - SCOTTI E. - SCRIMIZZI F. - SEGALLA R. - SELMO G. - SEMENZATO B. - SENSI F. - SERAFIN E. e F. - SERAFIN R. - SERRA A. - SERRADURA G. - SERRAJOTTO G. - SERVETTI G. - SEVASTANO G. A. - SFERRUZZA F. - SIBONA D. e A. - SIEPE G., G. e G. - SILVESTRI V. e I. - SIMONATO G. - SINIGAGLIA SILVESTRIN T. - SIRONI-MONTAN - SOC. GINNASTICA ARDOR - SOCCIO C. - SOLZANO B. - SONDA G. e M. - SORAGNA G. - SORANZO F. - SPACCATROSI S. e L. - SPADONI L. - SPADONI R. - SPAGNOLO E. - SPILIMBERGO FRANCESCA e L. - SPRELA G. - STEFANI S. - MARTINI L. - STELLA C. - STELLA G. - STELLABOTTE V. - STICOTTI G. - STORTONI F. - STRADI R. - STRAFACE D. - STRAPPAZZON D. - STRAPPAZZON S. - SUCCI A. - SUORE - VIRGO LAURETANA - SUORE DI S. CHIARA - SUORE DI S. GIUSEPPE DI CUNEO - SUORE FIGLIE S. MARIA DELLA DIV. PROVVIDENZA - SUORE GIUSEPPINE - SUORE MISSIONARIE DI GESU' - SUORE MURIALDINE - SUORE MURIALDINE DI S. GIUSEPPE - SUORE N.S. DEL RIFUGIO DI M. CALVARIO - SUORE SACRA FAMIGLIA - SUORE SERVE DELLA PROVVIDENZA - SUORE VERGINI DI S. GIUSEPPE - SUP. RA GENERALE ANCELLE SACRO C. DI GESU' - SUP. RA GENERALE PIE OPERAIE DELL'IMMACOLATA - SUPER. GEN. SUORE DI S. ANNA - SURRITA GI. - TABANELLI G. e G. - TACCHINI L. - TADIELLO G. e MAGGIOLO A. - TADIELLO M. - TADIOTTO T. - TAGGIO B. - TALAMI P. - TAMANTI T. - TARCHINI N. D. C. - TARGA A. - TAROLLI I. - TASSI C. - TAURO M. - TAVOLADA M. E. - TEDESCHI A. e G. - TEMPO V. - TEREZI V. - TESCARO A. - TESIO - TESSADORI F. - TESSADORI M. - TEZZA P. - TEZZA R. - TIBALDI C. - TICINELLI G. - TIRONI DON G. - TIVERON A. - TOBANELLI M. - TODISCO D. - TOLA L. - TOMASI L. - TOMATIS A. - TOMATIS PRIOLA P. - TONELLO G. - TONIN M. - TONUS A. - TOSCO A. - TOSCO F. - TOSOLINI S. - TOVAZZI C. - TOVAZZI M. P. - TRABATTONI L.

- TRAMONTANA D. - TREDICINE A. - TREVISAN R. - TREVISI P. - TRIBAN G. - TRICARICO A. - TUBIANA - TUFARELLI M. - TURATO S. - TURCATO E. - TURCATO I. e C. - TURCHETTI FRANCO - TURINA - TURRI LUISA - TUZZI FLORA - UGUZZONI CELESTINO - URSO ERMINIA - VACCA PIETRO - VACCARI GIOVANNI - VACCARI VITTORIO - VAIA GABRIELLA - VALENTE VINCENZO - VALERI ALDO, GIUSY, MARCO E PAOLO - VALERIO EMILIO - VALLINA - VALONTA GIUSEPPE - VANINI PAOLO - VANZO ANTONIO - VARI MARCELLA - VASSALLI ELDA - VEDELAGO PIERLUIGI - VEDOVATO DR. LUIGI - VENDRAME LORIS - VERCELLONO C. - VERONESI M. - VESCOVI M. - VETTORI L. - VETTORI T. - VEZZARO A. - VIAN L. - VICARI D. - VIDO A. - VIDOTTO A. - VIERO S. e P. - VIETI A. M. - VIGANO' V. - VIGHETTO COMBA R. - VIGNAGA A. - VIGNATO R. - VILLA C. - VILLANI M. - VINCINI I. - VIOTTO M. R. - VISCONTI F. R. - VISTOSI G. - VITALE G. - VITALI F. - VITARELLI M. - VOLANI A. - VOLPATO M. - VOLPINI A. - WINTOUR S. - XODO A. - ZACCARIOTTO M. - ZACCHEO L. - ZAGO A. - ZAGO V. - ZAMBELLI G. - ZAMBELLI O. - ZAMBELLI R. - ZAMBON G. - ZAMPEDRI R. e M. - ZANARDO M. - ZANARDO P. - ZANATTA D. e L. - ZANDANEL A. - ZANDANEL T. - ZANELLI E. - ZANETTE L. - ZANNINI M. - ZANNONI A. e A. - ZANON T. - ZANOTTI A. - ZARANTONELLO G. - ZARANTONELLO L. - ZAVAGNIN N. - ZEN D. e I. - ZENEFRIO M. - ZENERE TREVISAN A. - ZENARO E. - ZERBO F. - ZERBO L. - ZERMIAN A. - ZERMIAN M. - ZIGLIOTTO M. - ZINI A. - ZINI FRIGERIO E. - ZINI L. Z. - ZONTA B. - ZUCCA P. - ZUCCANTE A. - ZUCCATO G. - ZUCCHI E. - ZUCCONA. - ZULIAN G. - ZULIAN S. - ZULLI L.

## BORSE DI STUDIO:

MONTAN LUIGI - FRANCO SENSI

**ANCHE QUEST'ANNO  
RINNOVA  
IL TUO ABBONAMENTO  
A VITA GIUSEPPINA**

**C.C.P. 62635008  
causale: Abbonamento  
a Vita Giuseppina**



## PADRE GIOVANNI PERTUSIO

\* Riva di Chieri (Torino), 10 novembre 1920  
+ Alzano Lombardo (Bergamo), 29 novembre 2009

La domenica 29 novembre 2009, verso le ore 20.00, il Signore è venuto ad incontrare il Suo "servo buono e fedele", per accoglierlo nella Sua gioia. Padre Giovanni aveva da poco compiuto 90 anni. Era ricoverato da alcuni giorni all'Ospedale di Alzano Lombardo. Giovanni Pertusio era nato a Riva di Chieri (Torino) il 10 novembre 1920. Dopo aver frequentato le scuole medie a Rivoli, aveva compiuto il suo noviziato a Vigone, dove aveva emesso i voti religiosi nel 1937. Filosofia a Ponte di Piave, magistero a Rivoli, dove, nel 1942 ha professato in perpetuo; studi teologici a Roma e Viterbo ed è stato quindi consacrato sacerdote a Riva di Chieri - suo paese natale - il 19 marzo 1947. La scuola è stata, per tutta la sua vita, il luogo in cui incontrare, da

giuseppino, i ragazzi ed i giovani: insegnante degli studenti giuseppini a Ponte di Piave dal 1946, quindi al Collegio Larco di Santa Margherita, dove fu anche direttore e preside, Rivoli, direttore nel seminario di Valbrembo dal '58 al '60, di nuovo Rivoli ed ancora con i seminaristi a Sommariva Bosco dal 1963 al 1976; infine Valbrembo, Istituto Santa Lucia di Bergamo e, ultima tappa dopo il ritiro della comunità dall'"Orfanotrofio", Valbrembo (BG).

Nel 2000 ha curato la pubblicazione di un manoscritto inedito di Giovanni XXIII, dal titolo: "Ho camminato con S. Giuseppe tutta la vita" (FOR-PER nuova serie 7). Quando non ha più potuto prestarsi per la scuola e per il ministero ha sempre cercato di rendersi disponibile per i servizi che poteva ancora rendere alla comunità, finché, negli ultimi anni, egli stesso ha chiesto di poter andare nella casa di accoglienza per sacerdoti di Torre Boldone gestita dalle Suore Poverelle. Ha vissuto tranquillamente questo periodo, fino all'aggravamento improvviso che ha richiesto il ricovero in ospedale, dove in breve tempo è mancato.



## PADRE SEVERINO CALDONAZZO

\* Montecchio Maggiore (Vicenza), 16 dicembre 1927  
+ Caxias do Sul (Brasile), 20 dicembre 2009

Padre Severino è nato a Montecchio Maggiore il 16 dicembre 1927. Qui, nel nostro seminario, ha frequentato la scuola media; ha vissuto poi l'anno di noviziato a Vigone ed ha professato, per la prima volta, il 26 ottobre del 1946 a Ponte di Piave, dove ha seguito gli anni di scuola superiore. Ha svolto il magistero ad Oderzo, dal '49 al '50 e quindi, il secondo anno, ad Arcugnano. Nel 1951, dopo aver professato in perpetuo ad Oderzo inizia la sua "seconda vita": attraversa l'Atlantico, missionario in Brasile, sbarcando ad Ana Rech. Qui conclude l'esperienza di magistero e poi, a São Leopoldo frequenta il corso degli studi teologici, coronati con l'ordinazione sacerdotale a Garibaldi, il giorno 11 dicembre 1955. Dunque 54 anni di sacerdozio! Ha prestato il

suo servizio in varie comunità della Provincia Brasiliana: insegnante a Fazenda Souza e Ana Rech, quindi al C.T.S. di Caxias do Sul, poi parroco a Conceição e São Paulo fino al 1972, insegnante a Orleans e, per due mandati, economo provinciale dal 1973 al 1979; ancora parroco a Caxias e Planaltina, dove dal 1983 al 1993 è stato anche direttore; dal 1994 al 1996 direttore a Caxias-casa provinciale e poi a Caxias-C.T.S fino al 2001; infine parroco a Londrina fino al 2007 e, negli ultimi due anni, direttore a Caxias do Sul-O.S.E.

Nel mese di novembre, in occasione di alcuni esami clinici in preparazione ad un intervento ortopedico ad un ginocchio gli venne diagnosticata una forma di leucemia. Ricoverato, è stato sottoposto a trattamento chemioterapico che non ha sortito gli effetti sperati: il male gli ha danneggiato a poco a poco gli organi vitali. È morto la mattina di domenica 20 dicembre, a 82 anni appena compiuti. La sua salma riposa nella tomba di congregazione ad Ana Rech.

Sabato 14 novembre 2009 nella chiesa parrocchiale San L. Murialdo di Pinerolo (Torino) per l'imposizione delle mani del Vescovo di Pinerolo, mons. Piergiorgio Debernardi, fr. Alberto Mazzola è stato ordinato diacono. Hanno partecipato alla celebrazione, ben animata dalla corale parrocchiale, un buon numero di confratelli giuseppini insieme a d. Mario Aldegani, padre generale, e d. Tullio Locatelli, superiore provinciale. Oltre ai fedeli della parrocchia, erano presenti gli scouts del Pinerolo 2 e un nutrito gruppo di persone venute da Ossanesga, in provincia di Bergamo, paese di origine del neo diacono. Don Alberto così ci ha raccontato questa sua scelta: "Da diversi anni aspettavo un'occasione per intraprendere questo percorso e quando la diocesi di Pinerolo ha avviato il corso di formazione all'ordine del diaconato permanente ho iniziato il cammino. La preparazione teologica è durata quattro anni con due incontri settimanali. In questi anni certamente non è stato tutto facile, ma con l'aiuto del Signore sono arrivato alla meta. Ora sono contento di poter svolgere il mio servizio diaconale nella comunità parrocchiale e tra i giovani".

## PINEROLO



## BRASILE



Nella provincia Brasiliana il mese di gennaio 2010 è stato caratterizzato da avvenimenti ricchi di significato di famiglia e di speranza. Alla presenza di p. Mario Aldegani che ha animato, a Fazenda Souza, gli esercizi spirituali dei confratelli della Provincia, otto confratelli hanno rinnovato i voti, tre giovani hanno terminato il noviziato con la professione religiosa e due confratelli (nella foto), il diac. Francisco Ricardo de Souza Luz e il diac. Marcio Benevides de Souza, sono stati ordinati sacerdoti nei rispettivi paesi di origine.

## INDIA

Durante i giorni della Novena dell'Immacolata si sono vissuti nelle nostre comunità dell'India alcuni momenti meravigliosi e carichi di emozionante speranza. Giovedì 3 dicembre, in mattinata, 10 giovani studenti del seminario minore hanno iniziato il periodo di postulato e, nel pomeriggio, mons. Joseph Karikkassery, Amministratore Apostolico della diocesi di Verapoly, ha ordinato diacono il nostro confratello Milttan Thaiparambil. Lunedì 7 dicembre p. Misihas e il diac. Milttan, accompagnati da p. Alejandro, consigliere generale, su invito di mons. Vincent Samuel, hanno visitato i possibili luoghi per l'apertura di una nuova comunità giuseppina, la quarta in India.



In occasione della festa dell'Immacolata si è celebrata una particolare festa sacerdotale all'Istituto Murialdo di Albano Laziale (Roma). Padre Rolando de Santis e padre Dante Cecconi hanno festeggiato ricorrenze davvero lusinghiere: 60 e 50 anni di consacrazione sacerdotale! Attornati dai confratelli della comunità religiosa, hanno ringraziato il Signore di questo dono che si è concretizzato nell'educazione di tanti giovani e che si è unito per tanti anni con la consacrazione religiosa nella famiglia fondata da san Leonardo Murialdo. Ha presieduto la concelebrazione eucaristica p. Celmo Lazzari, vicario generale. Ad multos annos, p. Rolando e p. Dante!

## ALBANO





**12 DICEMBRE 2009**

Un concerto di Natale per la Sierra Leone con i Polli(ci)ni, orchestra giovanile del Conservatorio Pollini.



**28 DICEMBRE 2009**

**ALBANIA**

Betlemme... anche in carcere.

I religiosi e i laici, che settimanalmente incontrano i pochi cattolici (e non solo) che sono presenti nel carcere di Durrës (Albania), hanno regalato ad ognuno dei 250 ospiti un pacco di viveri e di biancheria personale e insieme a loro, nel corridoio del carcere, si è celebrata, per la prima volta, la Messa di Natale.

**8 DICEMBRE 2009**

Incontro della Famiglia del Murialdo di Montecchio Maggiore: Santa Messa al mattino, pranzo condiviso e, nel pomeriggio, riflessione biblica di p. Ferruccio Cavaggioni, vicario provinciale.



**LEARNING WEEK**

BERGAMO - BUCAREST - BERGAMO

Seconda Edizione

Dopo il successo dell'esperienza del mese di maggio, altri 25 giovani studenti italiani dei centri di Formazione professionale ENGIM Bergamo, Turoldo e Betti Ambiveri, accompagnati da 5 docenti, si sono ritrovati a Popesti (Romania) presso la Fundatia Murialdo per vivere una settimana formativa nell'ambito del progetto LEARNING WEEK.



**ROMAN**

**17 DICEMBRE 2009**

La festa di Natale a Roman per i cinquanta ragazzi del Centro Educativo, Sfântul Leonard Murialdo in Romania.



**ANNIVERSARIO**

**31 GENNAIO 2010**

Grande festa ad Almenno san Salvatore (Bergamo) per le nozze di diamante (60 anni!) celebrate dai genitori di d. Pietro Rota, sacerdote giuseppino e parroco della parrocchia san Pio X di Padova.



## NEL MONDO: Giornate Mondiali 2010 della Chiesa Cattolica

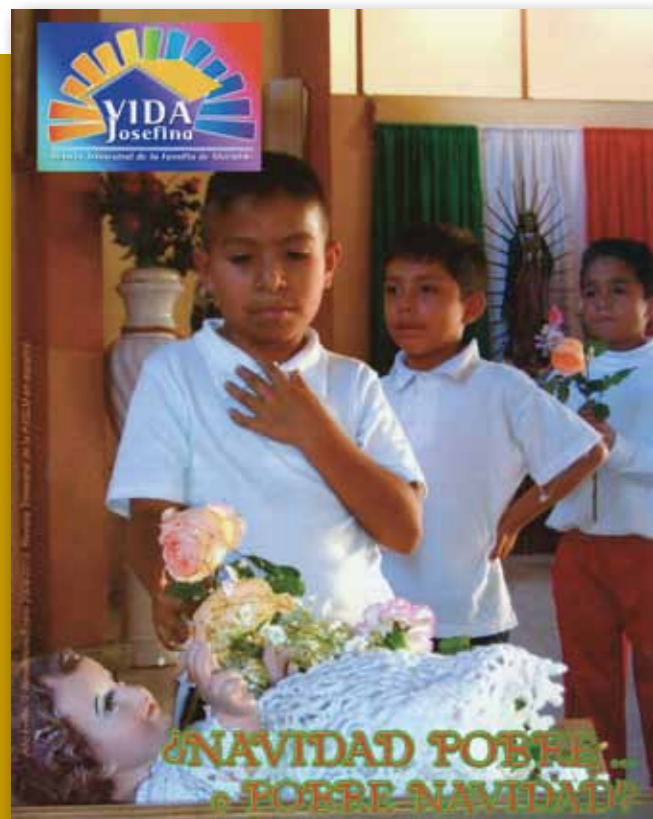
1° gennaio: 43ª Giornata della pace  
6 gennaio: Giornata dell'infanzia missionaria  
17 gennaio: 96ª Giornata del migrante e del rifugiato  
18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
31 gennaio: 57ª Giornata dei malati di lebbra  
2 febbraio: 14ª Giornata della vita consacrata  
11 febbraio: 18ª Giornata del malato  
28 marzo: 25ª Giornata della gioventù (in diocesi)  
2 aprile: Giornata per le opere della Terra Santa  
25 aprile: 47ª Giornata di preghiera per le vocazioni  
16 maggio: 44ª Giornata per le comunicazioni sociali  
11 giugno: Giornata di santificazione sacerdotale  
27 giugno: Giornata per la carità del Papa  
24 ottobre: Giornata missionaria  
1° novembre: Giornata della santificazione universale  
21 novembre: Giornata delle claustrali

Fonte: [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

## IN ITALIA: il primo rapporto di Save the Children

Quanti sono i minori stranieri presenti in Italia? Al 1° gennaio 2009 risultavano essere 862.453, a fronte dei 412.432 del gennaio 2004. Quindi in costante aumento negli ultimi 6 anni: a rivelarlo è il primo rapporto annuale su "I minori stranieri in Italia" presentato da Save the Children. Arrivano in Italia principalmente via mare, ma anche dalle frontiere terrestri del nord-est, da soli o nelle mani di trafficanti e di temibili sfruttatori. Le stime però sono approssimative, i dati ufficiali dei minori sono arrotondate per difetto a causa dell'invisibilità di questi ragazzini o figli di genitori irregolari. I minori censiti, continua il rapporto, provengono da 77 diversi paesi, in prevalenza africani. In testa, i minorenni egiziani e afgani.

Fonte: [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)



## la foto del mese

### FIOCCO ROSA!

È nata l'edizione in lingua spagnola di VITA GIUSEPPINA: VIDA JOSEFINA. Frutto dell'entusiasmo della FdM della ViceProvincia Usa-Messico e della collaborazione ed intesa con le altre province di lingua spagnola, la rivista, di cui è uscito il primo numero (nella foto: la copertina del N. 0 - Anno I - novembre-gennaio 2009-'10), riprende alcune parti della edizione in italiano e "personalizza" le altre parti soprattutto con cronaca e attualità delle province a cui principalmente si rivolge. Il primo numero è molto bello e vivace dal punto di vista grafico. VITA GIUSEPPINA si rallegra per la nascita della sua... prima sorella, che parla in lingua spagnola e che fa crescere la comunione della Famiglia del Murialdo nel mondo!



## San Giuseppe...

### Educatore ottimo

"Educatore ottimo"! Questo è San Giuseppe per noi della Famiglia del Murialdo. Ma come è possibile, se di lui non abbiamo neanche una parola?! Il Murialdo lo definisce: "Personaggio semplice, tranquillo, silenzioso, soprattutto oscuro, mai una parola nel Vangelo: Maria gli presta la voce: "Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo" [Lc. 2, 48]; sparisce dalla terra, senza si sappia come e quando; vi si dice che era falegname, poi non se ne parla più" [Mss. 4, 236]. Ma già proprio per questo meriterebbe l'appellativo di "educatore ottimo": non parla, fa, custodisce, protegge, provvede alla sua... strana famiglia! Che bello, noi, educatori in Casa Famiglia, un po' strani, di una... strana famiglia, averlo come modello! Proprio così, l'educatore Giuseppe lo si riconosce da quello che fa e come lo fa.

Innanzitutto ci aiuta qualche nota di psicologia. Per conoscere Giuseppe guardiamo il figlio, che non è suo figlio di sangue, ma ben integrato nella sua personalità. Giuseppe appare un modello di chiara identificazione maschile per Gesù, di paternità, di modalità nel relazionarsi agli altri: a Dio, alla moglie, al mondo e alla cultura del suo popolo. Non si può proprio dire che nella famiglia di Nazaret ci fosse crisi di paternità!

È un "giusto": non può dire davanti alla legge mosaica "è mio figlio", ma è ben cosciente dello spazio che è chiamato ad occupare in tutta la faccenda che lo coinvolge: la legge, l'amore per la sua donna, lo spazio allo Spirito di amore e libertà. In lui quindi sono forti i sistemi motivazionali di esplorazione, di attaccamento e accudimento, di capacità di sacrificio. È coraggioso nell'affrontare la novità, il cambiamento di vita, nell'andare contro le fredde norme. È attaccato ed accudente nel difendere la propria donna ed il figlio. È capace di trasformare la sua sessualità come bisogno di generare in amore oblativo.

Veramente costituisce per Gesù una base sicura: è capace di accudimento costante e coerente, ma senza bloccare l'esplorazione del mondo. Le parole che ascolta sono sempre indicazione di azioni da fare, sempre difficili, decisive per il figlio. È obbediente, affidabile, operativo, deciso, pratico: non si perde in chiacchiere, agisce in linea con il progetto e basta. Così trasmette a suo figlio l'appartenenza alla storia; lo inserisce tra i cittadini del mondo; lo introduce alla Alleanza; gli dà il nome, che indica vocazione e missione; lo presenta al Padre e lo introduce nella Sua casa, il tempio; lo protegge dalle violenze; provvede al suo mantenimento; gli insegna un mestiere; lo educa alla preghiera, alla conoscenza della vita e del mondo.

Paolo VI in una sua riflessione afferma che le caratteristiche di S. Giuseppe sono: "Aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione di Gesù; aver usato l'autorità legale (...) per fargli dono totale di sé, della vita, del suo lavoro; aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovraumana oblazione di sé, del suo cuore e d'ogni sua capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa".

Come non notare la, direi, perfetta consonanza [almeno così dovrebbe essere] tra il nostro servizio in casa-famiglia a favore dei... "figli nostri" non nostri e quello di Giuseppe?! Essere una base sicura per figli forzati violentemente ad esplorare la realtà circostante senza una presenza accudente, cui aggrapparsi per avere un po' di calore umano; costretti a sviluppare una aggressività primitiva o una sottomissione umiliante; smarriti nella loro identità con un nome che non è vocazione e missione, ma marchio emarginante! Chiamati a proteggerli, e-ducarli [tirarli fuori] da un vissuto non loro e riportarli nel mondo delle relazioni umane di amore! Veramente la storia di Giuseppe è paradigma della storia che siamo chiamati a vivere in questi nostri anni in questo lavoro-vocazione-missione. Siamo davanti ad un percorso, un progetto educativo essenziale per chi è chiamato a camminare vicino e con i ragazzi. È per noi veramente l' "educatore ottimo". Vivere su di noi la... "passione" di questi figli, come Giuseppe.

p. Cesare Cotemme


# Vita Giuseppina

nel prossimo numero...

ATTUALITÀ  
stampa: "La Voce del Popolo"

REPORTAGE  
La ViceProvincia di Spagna

MURIALDINE  
LA FEDE DI SAN GIUSEPPE



*"L'EDUCATORE SI OCCUPA DI CIÒ CHE C'È DI PIÙ PREZIOSO NELLA SOCIETÀ,  
I FANCIULLI, E DI CIÒ CHE C'È DI PIÙ PREZIOSO NEI FANCIULLI, IL CUORE"*  
SAN LEONARDO MURIALDO (CF. SCRITTI, IV, P. 326)

*"O EDUCADOR SE OCUPA DO QUE HÁ DE MAIS PRECIOSO NA SOCIEDADE,  
AS CRIANÇAS, E DO HÁ DE MAIS PRECIOSO NAS CRIANÇAS, O CORAÇÃO"*  
SÃO LEONARDO MURIALDO

*"EL EDUCADOR SE OCUPA DE AQUELLO QUE ES LO MÁ S PRECIOSO EN LA SOCIEDAD,  
LOS NIÑOS, Y DE AQUELLO QUE ES LO MÁ S PRECIOSO EN LOS NIÑOS, EL CORAZÓN"*  
SAN LEONARDO MURIALDO

*THE EDUCATOR LOOKS AFTER WHAT IS MOST PRECIOUS IN THE SOCIETY,  
THE CHILDREN, AND WHAT IS MOST PRECIOUS IN THE CHILDREN, THEIR HEART"*  
SAINT LEONARDO MURIALDO